QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	55	30	17 —	140	75 —	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	12,50	6,50	—	26,50	13,50	—
NOI E IL MONDO	20 —	10 —	—	30	16 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	16 —	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	30 —	—	—	60 —	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	5 —	—	24 —	13,50	—
NOI E IL MONDO	16 —	8 —	—	27 —	14 —	—
TRAVASO DELLE IDEE	14 —	—	—	26,50	—	—
IDEA COLONIALE	18 —	—	—	45	—	—

Un numero centesimi **25** - arretrato centesimi **35** in tutta Italia

ROMA — Sabato 22 Maggio 1926

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA .... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina .... » 4—
COMMERCIALI .... » 3—
NECROLOGIE .... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 121

Il Fascismo e l'esperienza classista europea

Lo sciopero dei minatori continua, poichè le ultime proposte di conciliazione, rivedute e corrette dal Primo Ministro Baldwin, sono state respinte. Il Cancelliere dello Scacchiere, Churchill, ha confessato alla Camera dei Comuni, che la situazione è *oscura;* che il governo non ha che cosa fare e bisogna rassegnarsi alle conseguenze di queste nuove difficoltà.

Interrogato, nella stessa Camera dei Comuni, il Ministro degli Interni, sulla accettazione del danaro bolscevico da parte della Federazione dei minatori, ha dichiarato che il governo non può impedire questa collaborazione straniera, poichè lo sciopero è connesso ad un conflitto economico, e però il signor Cook può ricevere gli *chèques* di Mosca.

Facciamo queste constatazioni non per i superstiti rappresentanti dell'« *idea* liberale che non muore », i quali cercano fuori dei confini — si tratti dello sciopero britannico o del colpo di mano del socialisteggiante maresciallo Pilsudski — i paradigmi della felicità socialdemocratica, ma perchè l'esperienza britannica è una formidabile esperienza a carattere passivo, nella quale il Fascismo raggiunge la riprova della sua esperienza di carattere attivo, creatore.

Noi possiamo infatti fissare alcuni punti chiari della vasta crisi britannica.

1. Lo stato agnostico, ligio al liberismo economico del non intervento, si è sconfessato da sè, perchè il governo britannico accettò di corrispondere la quota di integrazione ai salari dei minatori, in attesa di una soluzione. La soluzione non è venuta, è dichiarata anzi lontana, ma il governo ha speso inutilmente la somma di 30 milioni di sterline, pari a tre miliardi e seicento milioni di lire italiane. Cioè intervento sì, ma passivo e distruttore di ricchezza.

2. Il governo, nel difendersi dallo sciopero generale politico, atto decisivo di violenza contro la Costituzione, non ha trovato nel Parlamento se non un elemento passivo, non risolutore. Infatti il Parlamento non ha espresso le forze di resistenza allo sciopero, ma ha in realtà impedito al governo di Baldwin, in quanto governo parlamentare, di raggiungere le conseguenze logiche della dichiarazione netta, precisa, essenziale, che lo sciopero generale era contro la società e lo stato.

3. Il potere giudiziario, venuto in soccorso del potere esecutivo, per condannare lo sciopero politico di solidarietà *come violazione del contratto di lavoro,* non essendo derivato da contesa economica ma eseguito senza preavviso, si è arrestato a questa sanzione indiretta e facilmente sormontabile in avvenire.

4. In questo compromesso generale le posizioni di tutti: del governo, del Parlamento, delle organizzazioni padronali, delle *Trade-Unions,* sono nella massima incertezza, e riaffiorano però le condizioni di passività del regime demoliberale; sicchè lo sciopero di un'industria fondamentale britannica, quella carbonifera, continua in una paralisi *oscura;* e il governo confessa essere lecito il contributo straniero alla lotta di classe nel proprio paese, come se il contributo inviato per uno sciopero economico da uno Stato, come quello soviettistico, confessatamente attore di rivoluzione internazionale, non sia fatto *politico* di prim'ordine.

Il Fascismo, che è un tipo di società razionale e che concepisce lo stato come volontà e non come passività, può e deve porre questa esperienza ammonitrice accanto allo sforzo del nuovo ordinamento corporativo, contro cui invano si ripetono i luoghi comuni dell'agnosticismo demoliberale e del bolscevismo classista. Il Messaggio del Duce ha segnato, con chiarezza lapidaria, il valore spirituale di questo momento fascista. Non bisogna arrestarsi, nè credere di aver fatto quello che è ancora da fare. Questa stessa vasta esperienza britannica deve ammonire sulle resistenze enormi che ancora si incontrano nei vecchi schemi, negli ordinamenti di forze che si appoggiano a sistemi e interessi di un torbido internazionalismo. Dobbiamo quindi disporci a vincere errori e male consuetudini che potessero sorgere o risorgere in noi stessi, e non dobbiamo tollerare in alcun modo che il sindacalismo fascista sia sottoposto a compromessi di ordine internazionale. Diciamo, a questo proposito, che occorre seguire, con occhi bene aperti, i tentativi del socialismo riformista-parlamentare e massonico della Seconda Internazionale, come i tentativi del socialismo comunista che prendono le mosse dal cosiddetto accordo sindacale anglo-russo, il quale non è stato e non è senza influenza sulla crisi britannica. E occorre vigilare, senza preoccupazioni societarie, la condotta dell'*Ufficio Internazionale del Lavoro* di Ginevra, in modo che al prossimo congresso sia una volta per sempre eliminata la solita giostra antifascista, e non sia ammessa discussione di sorta sull'ordinamento sindacale, che è oggi legge dello Stato fascista. Per nessuna via e con nessuna formula possono essere per noi ammissibili formazioni o solidarietà internazionali classiste. E se l'*Ufficio Internazionale del Lavoro* di Ginevra dovesse manifestarsi vincolato ad esse, non dovremmo esitare anche nella decisione estrema di uscirne. Tanto noi possiamo essere protagonisti di un ordine sociale, mentre altrove grandi crisi richiamano rudemente alla revisione di principi politici, che parevano fino a ieri dommi, e sono stati invece scrollati dalla rivoluzione fascista. Possiamo infatti dire che dichiarazioni come quelle del Ministro degli Interni britannico, in altri tempi considerate come un esemplare di rispetto di libertà, anche di quella di porre la solidarietà di classe al disopra dell'unità nazionale, ammettendo lecito l'aiuto classista internazionale, non considerato più *straniero,* sono oggi, in paragone della solidità unitaria della concezione fascista, un triste anacronismo.

R. FORGES DAVANZATI

Il Governo inglese e l'oro bolscevico

LONDRA, 21.

E' noto che Cook ha dichiarato di accettare il danaro offerto dalle organizzazioni bolsceviche. Ora, ieri, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad una interrogazione il Ministro degli Interni ha dichiarato che, poichè il conflitto minerario è un vero conflitto industriale, il Governo non può impedire ad alcuno di sottoscrivere somme a favore della Cassa dei minatori e non può dunque intervenire circa l'invio di denaro dalla U. R. S. S. ai tradeunionisti.

Il Governo incrocia le braccia

Lo sciopero dei minatori è sempre allo stesso punto: gli scioperanti accettano la proposta di Baldwin circa la necessità di riorganizzare l'industria mineraria, ma non accettano alcuna riduzione di salari.

Importanti davvero sono apparse le dichiarazioni di Churchill ai Comuni.

« Quello che è più importante, ha detto, è la durata dello sciopero; perciò la situazione non è soltanto grave; ma è oscura. E noi dobbiamo fronteggiarla con la stessa forza d'animo con cui siamo abituati ad affrontare tutte le difficoltà serie. Le passività dell'industria carbonifera non debbono ricadere in permanenza sulle spalle dei contribuenti. Quindi, se non si arriva ad una soluzione, vi sarà da soffrire per tutti ».

La crisi del franco
L'allargamento dell'ufficio delle compensazioni

PARIGI, 20, sera.

Il Ministero delle Finanze comunica:

« Il sig. Peret ha riunito nel suo Gabinetto alcuni banchieri per studiare con essi non la creazione propriamente detta di un ufficio delle compensazioni, poichè questo organismo esiste già alla Banca del commercio estero, ma per studiare un allargamento e più esattamente una trasformazione di questo ufficio che avrà un capitale autonomo sottoscritto da banchieri.

La riunione di questo pomeriggio aveva dunque unicamente lo scopo di ricercare le modalità che permetteranno all'ufficio di compensazione già esistente di prendere un più grande sviluppo ».

L'intervento della Banca di Francia

L'« Agenzia Havas » pubblica la seguente informazione:

« Robineau, Governatore della Banca di Francia, accompagnato da due sottogovernatori della Banca stessa, è stato ricevuto da Raul Peret al Ministero delle Finanze alle 20.15 di stasera subito dopo il ritorno del Ministro dalla Presidenza del Consiglio. Robinau ha messo il Ministro delle Finanze al corrente della prima parte delle deliberazioni del Consiglio della reggenza della Banca di Francia che ha avuto luogo nel pomeriggio. La seduta del Consiglio della Banca continuerà domattina. Domattina si riunirà pure un Consiglio dei Ministri.

Il Governo e la Banca di Francia stanno studiando le modalità dell'azione comune che deve essere impegnata per la rivalorizzazione del franco ».

I socialisti domandano la convocazione del Parlamento

PARIGI, 21.

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto alle 17 una Delegazione del gruppo radicale socialista della Camera presentata da Cazals e composta di Malvy, Margaine, Nogaro e Durand. La Delegazione ha fatto conoscere a Briand di essere incaricata di esprimere il desiderio del gruppo di vedere convocare di urgenza il Parlamento.

Il sig. Briand ha fatto rilevare ai suoi visitatori che nelle attuali circostanze una convocazione eccezionale potrebbe commuovere l'opinione pubblica e per conseguenza presenterebbe più inconvenienti che vantaggi.

Dichiarazioni di Mellon sull'accordo franco-americano

PARIGI, 21.

L'*Agenzia Havas* ha da Washington:

« In una relazione alla Commissione delle Finanze della Camera sull'accordo franco-americano, Mellon ha dichiarato che l'Inghilterra può pagare interessi più elevati che la Francia la quale ha perduto la maggior parte dei suoi crediti d'anteguerra. Mellon ha rilevato che il pretendere il rimborso integrale fino all'ultimo centesimo avrebbe come risultato di non ottener nulla. Il relatore ha osservato quindi che i francesi hanno dato tante vite durante la guerra e hanno talmente combattuto sul loro stesso territorio che le imposte dello immediato dopoguerra per i contribuenti francesi non potevano essere così alte quanto quelle dei contribuenti appartenenti a paesi che non sono mai stati occupati dal nemico. Mellon ha concluso dicendo che l'avvenire della Francia è pieno di promesse, che la Francia resta una delle grandi nazioni del mondo e che il suo popolo è lavoratore e sobrio ».

Combattimenti in Siria

BEIRUTH, 22.

Un comunicato ufficiale dice:

« Durante una ricognizione effettuata nel villaggio di Aorun i cacciatori del Libano hanno avuto un serio combattimento con delle bande ribelli. Le perdite da essi subite sono ancora ignote.

Il pensiero italiano circa i limiti del controllo sugli armamenti

Il generale De Marinis

GINEVRA, 20.

La seduta odierna della Commissione preparatoria della Conferenza per la riduzione e la limitazione degli armamenti è stata per buona parte dedicata alla dichiarazioni generali fatte dai delegati che non avevano finora preso la parola. Notevoli fra le altre le affermazioni del rappresentante tedesco ambasciatore Bernstorf il quale ha detto che la Società delle Nazioni ha creato un fatto nuovo per il quale non dovrebbe essere più possibile la guerra fra due Stati o coalizioni di Stati, ma solamente guerra fra Società delle Nazioni ed uno Stato che si assuma la responsabilità di una aggressione.

Il rappresentante della Francia Boncour ha fatto sua tale tesi soggiungendo che essa rappresenta la meta finale cui si deve tendere.

Verso il finire della discussione generale il delegato americano Gibson ha chiesto alla Commissione se essa si riprometteva di giungere ad un rapporto finale che esponga le linee generali del suo pensiero sulle questioni all'ordine del giorno ovvero se tale rapporto avrebbe avuto la forma di una serie di risposte al questionario proposto dal Consiglio della Lega come base dei lavori o se infine essa avrebbe concretato un vero schema di progetto di convenzione da sottoporsi alla futura Conferenza Internazionale.

Tale questione, ripresa ed appoggiata dal delegato inglese, fu vivamente contrastata dal delegato italiano senatore De Marinis il quale ha ricordato alla Commissione i termini precisi del mandato ricevuto dal Consiglio e cioè che essa è convocata per procedere alla sua definitiva costituzione e ad uno scambio di vedute preliminari sul questionario per l'eventuale suo rinvio alle Sottocommissioni tecniche.

Avendo molti oratori sostenuto la necessità di istituire un controllo internazionale sulla preparazioen militare dei vari Stati, contro questa propsta si è levato il senatore De Marinis per dichiarare che l'opinione pubblica italiana non tollererebbe un tale controllo In un rapido e conciso discorso molto ascoltato, il senatore De Marinis ha sostenuto che un controllo internazionale sarebbe dal punto di vista tecnico inefficace e praticamente inapplicabile dovendo necessariamente trascendere dai limiti di una semplice investigazione sui soli mezzi diretti di guerra per investire campi molto vasti interessanti tutta l'attivià nazionale, causando perciò attriti, suscettibilità e difficoltà gravide di pericoli. Ha concluso facendo notare l'intempestività della presa in considerazione della possibilità di organizzare il controllo. Non è al moento in cui la Società delle Nazioni — ha detto il senatore De Marinis — tenta di iniziare un nuovo capitolo da inserire nella stori intearnazionale, che si può pensare a scrivere l'ultima parola di questo capitolo. L'ultima parola potrebbe essere il divisato controllo che deve rinviarsi a un remoto avvenire.

Domani si inizieranno i lavori del Comitato che formulerà le direttive da darsi alle Sottocommissioni tecniche.

Come verrà costituito il Ministero delle Corporazioni

Il decreto col quale viene istituito il Ministero delle Corporazioni sarà pubblicato probabilmente tra un paio di giorni dalla Gazzetta Ufficiale; e si ritiene che il nuovo dicastero potrà iniziare il suo funzionamento col primo di luglio. Intanto varie Confederazioni già esistenti si appreztano a trasformare il loro organismo per adeguarlo alle disposizioni della legge sindacale: la Confederazione dell'Industria, la Bancaria, quella del Commercio ecc., e quelle che formano il grosso aggruppamento delle Corporazioni fasciste. Altri aggruppamenti non costituiti ancora in Confederazione si preparano a questa organizzazione, quelli cioè dei trasporti marittimi, dei trasporti terrestri ecc.

Tra una diecina di giorni si riunirà a Roma la Giunta esecutiva della Confederazione generale dell'Industria, per decidere — appunto — intorno all'adattamento dell'Associazione alla nuova legge per concretare una circolare di istruzioni da inviarsi a tutte le sezioni.

Il Capo del Governo che intende ascoltare i rappresentanti delle maggiori organizzazioni ha avuto già un colloquio con l'on. Rossoni presidente della Confederazione delle Corporazioni, ed ha anche ricevuto i rappresentanti della Confederazione dell'Industria, di quella del Commercio e di quella dell'Agricoltura: on. Benni, on. Ernesto Belloni e comm. Cacciari. E questi hanno portato, all'on. Mussolini, il saluto delle Associazioni da essi rappresentate il plauso per il nuovo potente sistema di inquadramento delle forze della Nazione e l'assicurazione della più sicura disciplina. Il Primo Ministro ha risposto ringraziando, ed ha tracciato le linee dell'azione che il nuovo Ministero svolgerà, ribadendo i grandi concetti espressi nel manifesto ieri lanciato ai fascisti.

Il presidente della Confederazione generale del Commercio on. Ernesto Belloni ha inviato — in nome della organizzazione che presiede — il seguente telegramma al Capo del Governo: « I commercianti italiani di ogni categoria intendono tutta la grandezza e la nobiltà dell'ora Stretti, concordi, disciplinati attorno alla Confederazione Fascista Commercianti italiani garantiscono a V. E. la collaborazione devota, il lavoro tenace, l'audacia lungimirante dei traffici che devono contribuire alla maggiore fortuna e alla maggiore ricchezza della Patria così come il Duce comanda. »

Analogo telegramma ha inviato il comm. Cacciari a nome degli agricoltori.

La organizzazione del nuovo Ministero delle Corporazioni non è stata ancora precisata nei dettagli. Sembra però certo sin d'ora che il dicastero oltre al Consiglio Superiore — che ha funzioni puramente consultive — avrà un Comitato centrale tecnico del quale faranno parte due rappresentanti di ognuna delle 15 Confederazioni: cioè il presidente ed il segretario generale: e che avrà nove direzioni alle quali faranno capo i rappresentanti delle nove categorie; così gli industriali — datori di lavoro e operai — gli agricoltori, i bancari, i commercianti ecc., i professionisti, gli artisti e artigiani avranno una direzione la quale avrà l'ufficio di mantenere i contatti tra le parti, di stabilire le intese, le conciliazioni: insomma l'affiatamento collaborazionista, oltrechè quello di disimpegnare le funzioni tecnico-amministrative.

La vittoriosa offensiva francese al Marocco
Abd el Krim sposta il suo quartier generale

RABAT, 21.

(Comunicato ufficiale). — In seguito alle operazioni offensive del gruppo di Taza iniziate il 19 maggio, le truppe francesi progrediscono largamente. La terza divisione costeggia la vallata Oued Noker e ha spinto i suoi partigiani al di là del fiume. La divisione marocchina si è impadronita a Buzineb di un cannone riffano. La prima divisione allargando le sue posizioni ha conquistato un paese in grandi difficoltà o ha occupato il Gebel Rurzy. I partigiani sono giunti presso i Beni Ammert. Sono state pure conquistate tutte le alture che dànno accesso alla conca di Targiust.

Il nemico non oppone più che resistenze locali

Le perdite degli alleati sono leggerissime. Sul fronte del raggiuppamento di Fez la prima divisione ha preso stamane l'offensiva ad est del paese di Beni Zeroual. Le truppe hanno occupato il fronte Tauerta-Tizirine e l'altipiano di Azaid che costituivano i loro obbiettivi.

L'aviazione partecipa attivamente alle operazioni contribuendo alla demoralizzazione del nemico con le sue azioni in massa di bombardamento.

Le truppe di Melilla hanno occupato Ananal.

La fuga di Abd El Krim

PARIGI, 21.

L'« Agenzia Havas » ha da Fez:

Abd El Krim, abbandonato dai Beni Uriaghel, si è rifugiato con la sua famiglia verso ovest presso i Beni Steef.

Il suo seguito ha raggiunto Bonjamane. Questa fuga ha prodotto una grande impressione presso la tribù.

Collegamento franco-spagnolo

MADRID, 21.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni del Marocco dice:

La colonna proveniente da Aidir al comando del gen. Castro e quella proveniente da Melilla comandata dal generale Carrasco hanno eseguito il collegamento ieri mattina, alle ore 9.35. La colonna Carrasco è in collegamento a sud con la terza divisione francese costituendo così un fronte unico: la resistenza del nemico è quasi nulla.

Una nota ufficiosa dice: Notizie ufficiali e private provenienti dal Marocco coincidono nel rilevare che la giornata di ieri ha costituito per gli eserciti franco-spagnoli un brillante successo. Dall'8 maggio, giorno nel quale furono cominciate le operazioni, le truppe francesi del generale Marty hanno occupato, unitamente alle forze spagnole del gen. Gonzales Carrasco, un territorio comprendente una ventina di chilometri di profondità.

Gli ultimi gruppi di ribelli si trovano dunque presi in una tenaglia che diventa ogni giorno più stretta e che renda la loro situazione estremamente critica.

IN TEMA DI DISARMO

L'esercito irregolare tedesco

Pochi giorni prima della partenza della delegazione tedesca per Ginevra veniva presentato al Reichstag (che ha nominata una apposita Commissione per vagliare il materiale inerente alla Reichsweer Nera) un lungo Memoriale segreto — compilato per incarico di alcune Associazioni pacifiste tedesche — sulle Organizzazioni segrete esistenti in Germania e la sicurezza della Repubblica.

Il Memoriale è preceduto da una relazione, firmata, per il Comitato delle Associazioni pacifiste, dal noto pacifista L. Quidde.

Ora, a parte la figura del compilatore ed i fini che possono averlo spinto nella ricerca e nelle conclusioni, il memoriale contiene elementi di fatto tali che ribadiscono in pieno ciò che il nostro giornale ebbe ad illustrare a proposito dei bilanci della guerra, della marina, e delle aviazione tedesca assolutamente sproporzionati alle modeste esigenze della forza legalmente riconosciuta e limitata ai contingenti accordati alla Germania col trattato di Versailles.

La ripartizione territoriale

Il memoriale denuncia infatti il collegamento perfetto tra la *Reischwehe* e le Associazioni patriottiche che costituiscono il nerbo delle forze irregolari ripartite territorialmente come altrettanti Corpi d'Armata ed attestate secondo un piano regolare di mobilitazione verso le frontiere polacca, cekoslovacca e francese. Il memoriale rivela anche la esistenza di un gruppo nord destinato prevalentemente ad operazioni navali in stretto accordo con le forze regolari della Marina da guerra.

Le quattro armate attingono uomini dalle seguenti organizzazioni:

1. La Organizzazione *Jungdo* (non molto valutata perchè ritenuta pericolosa per l'ordine interno, e adoperata solo per istruire membri non ancora militarmente addestrati);

2. La Organizzazione *Stahlhelm* (è il centro di gravitazione di tutto il movimento);

3. La Organiazzazione *Volkisch* (fa parte attiva delle V. V. V. D.; ma intende, prima, farae opera di epurazione all'interno);

4. La Organizzazione *Reichsbanner* (non fa parte diretta delle V. V. V. D., ma è da essa utilizzata in casi particolari, come per la *Jungdo*).

Questo esercito di riserva — prosegue il Memoriale — *curato dalla Reichswehr, e che unito ad essa da un quadro di forze analogo a quello delle ex-armate imperiali, prende il nome di Heimatschutz (Difesa della Patria),* una *organizzazione segreta militare* MODELLO, *che si estende in tutta la Germania.* Essa è naturalmente più forte sui confini del Reich; dove gli attacchi di altri Stati possono sferrarsi *e corrisponde all'esercito prebellico; e in caso di guerra la Heimatschutz* sarebbe l'esercito di manovra mentre la *Reichwehr* costituirebbe i reparti di copertura.

Analogo sistema è adottato per l'aviazione attraverso le associazioni areonautiche.

La Reischwehr nera

Quanto alla *Reischwehr nera* essa à — secondo il memoriale — alle dipendenze gerarchiche dell'esercito regolare e i suoi componenti prestano un periodo di effettivo servizio sotto il nome di volontari temporanei.

Il memoriale quindi si dilunga nell'enumerare i presunti delitti a scopo di vendetta politica che sarebbero stati consumati dalle associazioni militari irregolari: ma ciò non interessa la questione che è fondamentalmente militare e tutto al più riguarda la politica interna tedesca secondo una interpretazione socialdemocratica che è superfluo illustrare anche perchè non attendibile. Comunque il fenomeno dal punto di vista internazionale va esaminato soltanto sotto i suoi riflessi militari e come sintomo innegabile di un lavoro di preparazione bellica che, sia pure accuratamente celato, balza agli occhi di un qualunque osservatore anche superficiale.

* * *

La Provincia di Bandeburgo, prosegue il *Memoriale, è la Provincia « modello » per la Heimatschutz. Il Capo della Heimatschutz del Brandeburgo è lo stesso Conte Von Hardenberg, Capo di tutta la Heimatschtz.*

Il *Memoriale* esamina poi dettagliatamente come è organizzata la *Heimatschutz* della Provincia di Brandeburgo.

Essa è divisa in tre Circoli. Il *primo* comprende 14 *distretti;* il *secondo* 10 *distretti;* il *terzo* 8 *distretti.*

I distretti della Heimatschtz comprendono quelli di prima della guerra.

OGNI CIRCOLO FORNISCE UN CONTINGENTE MILITARE PER 2 REGGIMENTI.

OGNI PROVINCIA, CIOE', DISPONE DI 2 BRIGATE NERE.

LA CITTA' DI BERLINO HA UNA PROPRIA ORGANIZZAZIONE.

Il Comando del *primo* Circolo è a Potsdam. Il Comando del *secondo* Circolo è a Francoforte sull'Oder. Quello del *terzo* Circolo a Landsberg.

LO STATO MAGGIORE DEL CONTE VON HARDENBERG TROVASI A FRANCOFORTE SULL'ODER, FRIEDRICH STRASSE N. 61; ED E' SEGRETO.

Ogni Distretto è alle dipendenze di un *ufficiale che arruola gli elementi e amministra le armi.*

ESSO E' IN CONTATTO CON LA GUARNIGIONE DISTRETTUALE DELLA REICHSWEHR.

I comandi dei Reggimenti si trovano dove abita il comandante del Reggimento: Prenzlau, Cüstrin, Landsberg.

La *Heimatschutz* è divisa *tecnicamente* in due parti.

La prima, che fa capo alla « Lega Territoriale » si occupa del « Treno », e delle « Armi tecniche », e delle « Truppe di combattimento ».

La seconda delle « Truppe di collegamento »; che provengono dalle guardie notturne e dalle guardie di frontiera.

La *Reichswher si serve dei singoli reparti in caso di necessità.*

« *Queste truppe illegali per essere sempre in efficenza compiono tre volte la settimana delle esercitazioni* ».

« *Gli ufficiali della Heimatschutz, i sotto ufficiali della Heimatschutz, e gli ufficiali e sotto ufficiali distrettuali prestano, ogni anno, due mesi di servizio nella Reichswher.* Specialmente durante l'inverno; ma il servizio non segue periodi fissi di tempo ».

« DURANTE QUESTI DUE MESI DI SERVIZIO UFFICIALI E SOTTO UFFICIALI VESTONO LA DIVISA DELLA REICHSWHER; MA SONO PAGATI E SPESATI DALLA HEIMATSCHUTZ.

LE ARMI *di cui dispone la Heimatschutz sono in* OTTIMO STATO.

L'Ispettorato delle Armi è retto dal Capitano a riposo Balzer.

L'*Arma di Artiglieria* dispone di artiglieria leggera, di artiglieria pesante, e di bombarde pesanti.

L'*Arma di Fanteria* dispone di bombarde leggere, di mitragliatrici leggere e pesanti, di fucili, di carabine, di bombe a mano e petardi.

L'*Arma del Genio* dispone di materiale ferroviario e materiale treno.

La mobilitazione

In vista di una *mobilitazione* — prosegue il Memoriale Quidde — *i ruolini devono essere compilati con estrema cura. Essi vengono compilati dall'ufficiale che comanda il Circolo.* QUESTI RUOLINI VENGONO PASSATI, IN COPIA, ALLA REICHSWHER. Lo stesso ufficiale ha l'obbligo di compilare poi un *elenco esattissimo dei materiali* che possono servire in caso di mobilitazione esistenti nel suo Circolo. Prima di tutto deve avere *un elenco esatto delle automobili* esistenti nel territorio che cade sotto la sua giurisdizione, notificando quelle che saranno cedute volontariamente, e quelle che si dovranno sequestrare.

Poi deve compilare un *esattissimo ruolino dei cavalli e degli altri quadrupedi.*

Poi deve conoscere le *disponibilità di generi alimentari* esistenti nelle diverse proprietà fondiarie.

L'ufficiale deve anzi stipulare *contratti fissi con i proprietari di fondi* per ottenere i mezzi di sussistenza agli aderenti alla Heimatschutz.

L'ufficiale che comanda il Circolo deve poi compilare una LISTA SEGRETA, CHE NON NOTIFICA NEMMENO ALLA REICHSWHER, degli *ebrei orientali* che in caso di mobilitazione devono *essere espulsi* e i cui *beni devono essere confiscati;* e delle *persone pericolose* che devono essere *arrestate* al momento della mobilitazione.

* * *

Il *Memoriale* continua dando notizie sul come l'*ordine di mobilitazione* dovrebbe essere fatto conoscere al Paese. Ed esamina tra l'altro gli *allarmi* con le campane, con le staffette, col telefono, ecc.

« *Vi sono,* prosegue il Memoriale, *due specie di allarmi:* il *piccolo allarme* e il *grande allarme.*

« Il PICCOLO ALLARME *è stato provato a Potsdam* — continua il Memoriale — *a Prenzlau, e a Francoforte sull'Oder, nel novembre e nel dicembre del 1925, e ancora nel gennaio del 1926!*

Il GRANDE ALLARME *è solo provato,* ed è stato provato, *in accordo con la Reichswher.*

* * *

Da queste sommarie indicazioni risulta chiaramente che siamo di fronte ad un organismo militare vero e proprio, che ha saldi vincoli disciplinari, seria organizzazione e compiti ben definiti.

Vedremo in un prossimo articolo e sempre sulla scorta dei dati di fatto enunciati dal Memoriale Quidde, quanto costi alla Germania l'esercito irregolare e da dove attinga i fondi per la sua efficienza.

Le indecisioni di Pilsudski aggravano la crisi polacca

VARSAVIA, 21.

(Olivi.) — *In Posnania la situazione politica permane grave. Il Maresciallo del Senato, Trompozynski, dichiara che finora non è riuscita la sua opera pacificatrice. Tuttavia ieri le scuole si sono riaperte in tutta la Posnania e l'influente partito nazionale operaio ha deliberato di aderire al Governo attuale.*

I monarchici di Wilno si dichiarano favorevoli alla presidenza di Pilsudski purchè si riformi la Costituzione aumentando i poteri presidenziali.

Il progetto ventilato dai partiti di destra di ritirarsi sull'Aventino lasciando l'elezione della presidenza della Repubblica ai soli senatori e deputati di sinistra è oramai abbandonato. Invece i capi dei gruppi parlamentari « Piast » e i nazional-democratici dichiararono ai giornalisti che si deve sciogliere la Dieta subito dopo l'elezione del Presidente.

L'offerta della Presidenza a Pilsudski

Il premier Bartel chiederà a Pilsudski se accetta la candidatura alla Presidenza. Nei corridoi della Dieta si fanno i nomi di Trompozynski, maresciallo del Senato (che ha già rinunciato alla Presidenza della Repubblica), di Ratai, Capo dello Stato attuale, e di Skrzynski.

Tentativo di attrarre il partito di Pilsudski nell'orbita bolscevica

RIGA, 21.

I capi dell'Internazionale comunista dopo aver conferito con i comunisti polacchi di Varsavia, hanno deciso di mandare istruzioni al partito comunista polacco per stabilire un fronte unico coi partiti fedeli a Pilsudski e al Comitato di Azione. Il partito comunista polacco ha obbedito e ora ora informa che ha invitato il partito socialista polacco, i democratici polacchi, i socialisti israeliti e i contadini dell'estrema sinistra, i russi bianchi e gli ucraini a formare insieme con i comunisti un comitato unico per appoggiare Pilsudski e le attuali riforme radicali.

La discussione sui bilanci
si inizierà oggi al Senato

Dopo la riunione degli uffici, tenuta alle ore 15, alle 16 il Presidente TITTONI ha dichiarato aperta la seduta pubblica.

Il segretario sen. AGNELLI ha dato lettura del verbale della seduta precedente, che è stato approvato.

La convenzione commerciale con l'Ungheria

L'on. MORPURGO, relatore, ha illustrato il disegno di legge riguardante la conversione del Regio decreto-legge 15 novembre 1925, n. 2003 — che dà esecuzione alla Convenzione provvisoria di commercio fra l'Italia e l'Ungheria.

S. E. BELLUZZO, Ministro dell'Economia Nazionale, si è trattenuto a lumeggiare la portata del provvedimento in parola, mettendo in rilievo i vantaggi immediati e reciproci che l'accordo assicura alle due Nazioni.

Sono stati anche approvati senza discussione i disegni di legge relativi alla conversione del Regio decreto-legge 31 gennaio 1924, numero 341 col quale sono approvati gli atti internazionali fra l'Italia ed altri Stati da una parte e la Turchia dall'altra, firmati a Losanna il 24 luglio 1923 e per quanto riguarda la Russia, a Roma il 14 agosto 1923; alla conversione del Regio decreto-legge 23 maggio 1924, numero 944, che proroga l'applicazione dell'articolo 4 del Regio decreto-legge 20 gennaio 1924, numero 239, concernente provvedimenti per i lavori di costruzione, ampliamento ed arredamento del porto di Napoli; alla conversione del Regio decreto 8 febbraio 1925 n. 93, che approva le nuove convenzioni con le Società concessionarie delle opere del porto di Napoli; alla conversione del Regio decreto 22 febbraio 1925, n. 209, che abroga il decreto 30 giugno 1918, n. 972, concernente l'approvazione delle concessioni relative ad opere nei porti di Napoli e di Baia Averno; all'approvazione della Convenzione tra l'Italia ed altri Stati, relativa alla unificazione dei modi di presentare i risultati di analisi delle materie destinate all'alimentazione dell'uomo e degli animali, convenzione firmata a Parigi il 16 ottobre 1912, e le cui ratifiche sono state depositate a Parigi il 24 ottobre 1922; alla conversione di Regi decreti autorizzanti provvedimenti di bilancio e varii; alla convalidazione di decreti Reali relativi a prelevamenti dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1925-1926 e alla conversione, con approvazione complessiva, di decreti Regi, aventi per oggetto argomenti diversi.

Alle 17.15 la seduta è stata tolta, dopo la presentazione di alcune interrogazioni.

Oggi seduta pubblica alle ore 16. Si inizierà la discussione dei bilanci: primo quello delle Colonie.

Il Bilancio dei Lavori Pubblici alla Camera

Ieri alla Camera, dopo l'approvazione di alcune conversioni in legge di decreti-legge, e dopo la concessione dell'autorizzazione a procedere contro il signor Giuseppe Scarrone per vilipendio del Parlamento, fu conclusa la discussione sul Bilancio degli Esteri con un discorso dell'on. BARDUZZI e — approvati gli articoli del bilancio stesso — venne iniziata la discussione del Bilancio dei Lavori Pubblici.

L'on. Starace

L'on. STARACE, dopo avere affermato di non voler fare la solita bugiarda dichiarazione di brevità s'indugia sopra tutto a rappresentare l'urgenza di alcune provvidenze per la parte incompiuta dell'Acquedotto pugliese, e per le opere di bonifica — così per quelle in corso di esecuzione, come per quelle allo stato di progetto — ponendo le provvidenze medesime in rapporto con il complesso della politica di sfruttamento idraulico perseguita dal Governo.

L'oratore tratta ancora diversi altri aspetti del problema (sistemazione della rete stradale, elettrificazione ferroviaria, etc.) invitando il Governo a stornare a favore delle opere che presentano maggiore urgenza i fondi eventualmente stanziati per altre opere sia pure di pubblica grande autorità ma di minore urgenza; e conclude riconfermando la sua piena fiducia nell'azione saggia e lungimirante del Ministro Giuriati. (Applausi).

L'on. Ferretti

Segue l'on. FERRETTI che si occupa specialmente del problema stradale per il quale sono stati sciupati quasi inutilmente fiumi di parole e di inchiostro.

Il problema della strada — dice l'on. FERRETTI — non è stato ancora risolto perchè l'applicazione incompleta della nota legge Carnazza del 1923 lo ha posto ormai in una specie di circolo chiuso.

L'oratore polemizza un poco col Ministro on. Giuriati e con l'on. Vassallo circa la entità e la efficacia delle assegnazioni del bilancio per le opere stradali; e giudicando in ogni modo tali assegnazioni insufficienti, sostiene che, prima di pensare alla costruzione di strade nuove, che non potranno esser fatte tanto presto perchè le condizioni del bilancio non lo consentiranno, sia necessario attenersi al criterio più modesto ma più utile di procedere all'adattamento delle vecchie strade nazionali al transito dei motoveicoli che diviene ogni giorno più imponente. (Applausi).

Dopo il discorso dell'on. Ferretti il seguito della discussione viene rinviato.

Fuori dell'aula
Le vacanze al 5 giugno

La Camera ha continuato oggi e continuerà domani — per concluderla — la discussione sul Bilancio dei Lavori Pubblici; il Ministro on. Giuriati parlerà domani. Così — come noi già avvertimmo — la discussione sul Bilancio dell'Economia Nazionale sarà iniziata mercoledì. Nella settimana ventura con quello dell'Economia Nazionale sarà approvato quello delle Comunicazioni; l'ultimo Bilancio — quello delle Finanze ed Entrata — verrà approvato ai primi di giugno; e la Camera prenderà le vacanze il giorno cinque del mese prossimo.

Gli sfratti

Si è riunita oggi alla Camera la Commissione che esamina il disegno di legge per la conversione del decreto contenente norme per gli sfratti. E' stato approvato il disegno di legge e si è deciso di sottoporre al Governo alcune questioni interessanti particolarmente alcune città.

La Commissione ha nominato presidente l'on. Fera e relatore l'on. Sandrini.

La lignite del bacino del Mercure

E' stata pubblicata la notizia che il prof. Mondello avrebbe accertato nella Val del Mercure (Provincie di Potenza e Cosenza) la consistenza in profondità di un vasto giacimento lignitifero.

Ora è bene si sappia che non siamo in presenza di un nuovo giacimento il quale si aggiunga a quelli già scoperti; dacchè il bacino del Mercure è già noto da tempo e il R. Ufficio delle Miniere che già ebbe a studiarlo in tutta la sua estensione, ne dispose anche in parte la concessione.

Se i suoi giacimenti non sono ancora utilizzati, gli è perchè la qualità della lignite finora in vista non è tale da prestarsi ad uno sfruttamento industriale. Anche i sondaggi e gli assaggi a profondità, dei quali fu dato incarico al prof. Mondello, non riuscirono al riguardo definitivi.

Vuolsi dunque augurare che, nell'interesse del paese, le ulteriori constatazioni valgano a dimostrare il carattere industriale degli importanti giacimenti.

Un episodio ignorato
dell'avventurosa vita del Duce

BERGAMO, 21 — Il muratore Pietro Nava, di anni 65, il 13 corrente, ha ricevuto una lettera dal segretario particolare del Capo del Governo comm. Chiavolini, nella quale viene affermato che l'on. Mussolini *ricorda benissimo quanto Ella ha voluto rievocare.*

« Ci siamo recati questa sera dal Nava per chiedergli per quale rievocazione il Primo Ministro gli avesse fatto scrivere — manda al *Corriere della Sera* il suo corrispondente da Bergamo — e il Nava, che abita in Borgo Palazzo due modeste camerette all'ultimo piano del n. 39, ci ha narrato che il 4 maggio volle scrivere al Duce per rievocare un episodio del 1911 in Losanna. Si tratta di questo. La sua consorte, mentre recavasi a far delle spese, incontrò su un ponte un giovane che le chiese se era italiana. Ella scherzosamente rispose: « No, ma bergamasca ». A tale espressione il giovane sorridendo rispose: « Buona donna, cerco lavoro. Sapreste indicarmi un connazionale cui rivolgermi? ». « Aspettate, che ora verrà mio marito », soggiunse la donna. E il Nava infatti poco dopo giunse dal lavoro e assunse il giorno appresso alle sue dipendenze il giovane quale manovale. Dopo poco tempo però, dice il Nava, il manovale cominciò a scrivere sui giornali e a dare delle lezioni abbandonando il cantiere. Il Nava ricorda il nome di questo manovale, dicendo che gli rimase impresso tra i tanti avuti alle sue dipendenze, perchè si comprendeva che era un uomo istruito e la moglie soggiunse che aveva i suoi sguardo !... ».

Il Nava e la moglie sua, narrando questo episodio della vita di Mussolini, mostrano una viva emozione e la loro felicità perchè il Duce, salito così in alto, ricorda ancora quei giorni lontani.

Un uomo di buona volontà
apre nuovi orizzonti al metodo Woronoff

FIRENZE, 21. — Un interessante operazione chirurgica ha avuto luogo ieri a S. Giovanni Valdarno, nella clinica dell'ospedale Alberti, eseguita dal prof. Pietro Bastianelli.

Si tratta di un esperimento d'innesto interstiziale praticato secondo l'esperienza ed il metodo del prof. Woronoff, ma con un elemento differenzialivo, addirittura radicale. Mentre il Woronoff ha eseguito il trapasso dalla specie bellinna a quella umana, il tentativo del prof. Bastianelli è stato eseguito da uomo ad uomo. L'esperimento, se non completamente nuovo negli annali della scienza, avendosi finora notizia di un solo esperimento avuti già a Parigi, è di assoluta priorità nella pratica della chirurgia italiana ed è tale da richiamare l'interesse più vivo del mondo scientifico e medico.

L'operazione è stata compiuta su certo Garibaldo Lelli di anni 36, ed è stato utilizzato il signor Alfredo Romoli di anni 47, padre di sette figli, prestatosi volontariamente.

All'operazione hanno assistito numerosissimi medici, venuti da ogni parte d'Italia, e le più spiccate personalità della chirurgia e della medicina.

Nella sala operatoria sono stati trasportati i due pazienti e l'atto operatorio è incominciato. Il datore dell'innesto viene cloroformizzato in brevi istanti, mentre il soggetto ricevente è assalito da delirio tossico, ma finisce poi per cadere in narcosi completa. L'operazione è stata compiuta rapidamente ed è riuscita. Soltanto l'esito si potrà sapere fra qualche settimana.

Compiuta l'operazione alla quale hanno assistito anche numerosi giornalisti, il professor Bastianelli, ha illustrato chiaramente i dati fisiologici su cui si basa l'innesto alla Woronoff, mettendo in evidenza l'originalità della scoperta del chirurgo polacco, che sta nell'aver trovato il modo necessario al mantenimento della vita dell'innesto.

Un barbaro delitto di un feroce delinquente
Infierisce sulla sua vittima e la getta in un canale

CUNEO, 21 — Un feroce delitto è stato consumato nel piccolo comune di Roccabruna presso Dronero, ed ha vivamente impressionato quelle popolazioni.

Ieri mattina, verso le ore sei, la moglie del proprietario di un molino sito in regione Tavernole, presso Roccabruna, scopriva nel canale che porta appunto il nome della frazione, a ridosso di una chiusa regolatrice delle acque, il cadavere di un giovane dall'apparente età di 20-25 anni. La donna diede immediatamente l'allarme e sul posto accorsero i vicini di casa e i valligiani, i quali subito provvidero a dare avviso della scoperta ai carabinieri di Dronero, che poco dopo giungevano sul posto e iniziavano le indagini. Il morto venne identificato per certo Girardi Battista, di anni 25, operaio presso la Centrale elettrica Negri, che sorge appunto in quella zona.

L'esame del cadavere fatto da un medico portava a scoprire nel Girardi una spaventosa ferita di arma da taglio alla gola, ferita che gli aveva reciso la carotide.

Iniziate subito le indagini opportune, il maresciallo dei RR. CC. Tosco riusciva a ricostruire come il disgraziato aveva passato la giornata precedente al delitto. Egli si era recato a Dronero insieme ad un amico, certo Margaria Paolo, operaio presso la stessa ditta dove lavorava il Girardi. Fu accertato che i due avevano sostato nel tardo pomeriggio dello stesso giorno dalle ore 17 alle 22 presso l'albergo Spada Reale di Dronero. Verso quell'ora, si erano avviati a Roccabruna, dove entrambi abitano; giunti in regione Ughetta, il Margaria, che si accompagnava al Girardi, pare abbia improvvisamente estratto un affilato rasoio — che, si seppe poi, era stato acquistato nello stesso giorno da un merciaio ambulante di Dronero — e si avventava con estrema ferocia contro l'amico ferendolo mortalmente. Quindi il Margaria, afferrato il corpo inerte della vittima, lo precipitò nel canale Tavernole.

Dalla regione Ughetta al posto in cui il cadavere venne scoperto, corrono poco più di cinquecento metri; le acque impetuose del canale, hanno quindi trascinato per questo tratto, fino alla chiusa del mulino di Tavernole, il corpo del povero giovane.

I carabinieri allora si portavano alla casa del Margaria, su cui gravavano tanti sospetti. Egli però negò con disinvoltura qualsiasi partecipazione al delitto, aggiungendo di non essersi trovato il giorno prima insieme al Girardi.

Ma, operata una perquisizione nell'abitazione, in un armadio vennero scoperti gli indumenti che il Margaria indossava nella notte del delitto; tali indumenti erano ancora inzuppati di acqua e rivelavano delle macchie di sangue che sebbene accuratamente lavate, non erano del tutto scomparse. Dinanzi ad una prova accusatoria così terribile, il Margaria non abbandonò il suo contegno cinico e continuò a negare.

I militi scoprivano pure il rasoio nuovissimo ed affilatissimo.

In seguito a ciò il Margaria veniva dichiarato in arresto e tradotto alle carceri mandamentali.

Il Margaria viene dipinto dalla popolazione come un tipo di una inaudita violenza. Tempo fa, egli venne arrestato dallo stesso maresciallo per aver tentato di introdursi con violenza nella casa di una sua zia, armato di una roncola. Riuscì ad abbattere l'uscio; ma l'intervento tempestivo dei vicini di casa valse ad evitare ogni pericolo per la donna.

Circa i moventi del delitto si ritiene trattarsi di un caso di brutale malvagità; ciò sarebbe sufficientemente giustificato dal temperamento dell'assassino. E' escluso in modo assoluto che trattisi di rapina, perchè indosso al cadavere fu trovata una rilevante somma.

Vaste zone del Parmense allagate
dalla piena del Po

PARMA, 21. — A Casalmaggiore il ponte di barche è stato sommerso alle due estremità e il transito con la sponda parmigiana è tuttora consentito solo ai pedoni attraverso il ponte della ferrovia. Veicoli e autoveicoli non possono passare. Il livello del Po ieri era salito a metri 8.37. Quando già un sensibile abbassamento del livello delle acque faceva ritenere ormai scongiurati ulteriori pericoli, la rottura di un tratto di argine tra Torre Picenardi e Gussola, avvenuta ieri mattina, faceva affluire una grande quantità d'acqua nella zona tra Arpiano e Casalmaggiore, in modo che, gravitando su un argine secondario, ne ha provocata la rottura presso la chiesetta di Santa Maria.

L'acqua poteva così irrompere per una estensione grandissima nei campi, in gran parte coltivati a vigna e a frutta.

* * *

PARMA, 21. — La piena del Po ha recato in alcuni punti della provincia danni non indifferenti. L'idrometro segna metri 8,62 all'altezza di Sissa e Roccabianca. L'acqua in diversi punti ha straripato. Le famiglie sloggiate dalle case pericolanti hanno trovato ricovero nei casolari vicini.

* * *

REGGIO EMILIA, 21. — La piena del Po ha arrecato gravi danni anche nella nostra provincia nei paesi rivieraschi, Brescello, Boretto, Guastalla e paesi limitrofi. Sul posto si sono recati i funzionari del Genio Civile, truppa, milizia. Anche la popolazione lavora indefessamente alla vigilanza degli argini. Lo spettacolo del Po è maestoso e impressionante. Il ponte di Boretto è impraticabile. L'acqua, in parecchi punti è giunta all'altezza del secondo piano delle case che sono state fatte sgombrare e poste al sicuro le masserizie e il bestiame. I campi sono allagati, per cui la vegetazione soffre gravi danni. La popolazione rivierasca è un poco in apprensione, ma si mantiene calma. In frazione Ghiarola l'acqua ha straripato. Grosse squadre lavorano febbrilmente per rialzare l'argine, in previsione che l'acqua debba aumentare. Non si hanno a lamentare disgrazie alle persone.

Il fiume minaccia i paesi del Basso Polesine

ADRIA, 21. — Il Po minaccia in vari punti di straripare ed allagare il fertilissimo basso Polesine.

La minaccia più grave incombe su Sabbioni di S. Maria D'Ariano, su Cavanella, su Mazzorno e in località Milana, tra Bottrigna, e Panarella. Il fiume non decresce, anzi continua ad aumentare e il tempo minaccia nuova pioggia. L'amministrazione comunale ha inviato e invia continuamente uomini e materiale sui luoghi minacciati. Sul posto si trovano autorità, soldati e numerosi studenti venuti da Padova.

Comincia il doloroso esodo delle povere famiglie dai luoghi più gravemente minacciati.

Notizie migliori: la piena decresce

MANTOVA, 22. — Secondo le notizie ufficiali che si hanno al momento in cui si telefono, il Po e il Mincio che avevano raggiunto ieri il loro massimo, hanno cominciato lentamente il movimento di decrescenza che va sempre più accentuandosi.

Il Mincio presso il Ponte Ariosto diminuisce di due centimetri all'ora. A Governolo dove esso aveva raggiunto il suo massimo con m. 8,17 è sceso stamani a 8,12.

A Ostiglia il Po diminuisce di due centimetri all'ora.

L'Oglio stanotte è diminuito di tre metri.

La piena del Po sotto i sei metri

PIACENZA, 21. — La piena del Po è discesa sotto i sei metri. Ogni pericolo è scongiurato.

Anche l'Oglio straripa

CREMONA, 21. — Si ha da Ostiano che l'Oglio, che nella giornata di ieri era andato man mano ingrossando, nella notte ha rotto gli argini in due punti, a Pessina Cremonese e a Binanuova.

Un'altra falla si sarebbe aperta presso Casal Ponzone.

Gli albergatori americani in Italia

GENOVA, 21. — Oltre trecento albergatori nord-americani insieme con le Delegazioni dei principali Paesi europei sono arrivati ieri alle ore 10 a Ventimiglia, ricevuti dal Prefetto di Imperia, dalle autorità civili e militari e da larga rappresentanza dell'Associazione italiana degli albergatori.

Gli ospiti, tra cui sono parecchie signore, durante il viaggio sulla riviera italiana sono stati ossequiati dalle autorità di San Remo, Albenga e Savona. Alle signore sono stati offerti fiori.

Oggi essi partiranno per il lago di Como.

S. E. De Bono a Tripoli

SIRACUSA, 21. — Ieri sera è giunto il Governatore della Tripolitania S. E. De Bono, ossequiato alla stazione dal Prefetto, dall'on. Pace, dal comandante del Presidio, dal Console Generale della Milizia Nazionale e da altre autorità.

Il Governatore, avendo saputo che l'on. Pace avrebbe tenuta una conferenza al Teatro Greco per il corso superiore di archeologia, ha voluto assistervi col seguito, fatto segno a vive manifestazioni di omaggio da parte del numeroso uditorio composto di professori e studenti universitari italiani.

In serata il senatore De Bono è partito a bordo del piroscafo « Tebe » diretto a Tripoli.

Un aeroplano che precipita a Tripoli
Tre aviatori morti e un moribondo

TRIPOLI, 21. — Una grave disgrazia ha funestato la famiglia aviatoria. Stamane, verso le 7,30, mentre si eseguiva il corso di collegamento tra ufficiali di fanteria, un aeroplano pilotato dal sergente Fornai con a bordo l'osservatore tenente aviatore Calvanesi, il sottotenente del genio Lo Cicero e il caporale motorista Domenico Pia, si innalzava sul campo per unirsi ad altri apparecchi già pronti ad eseguire di conserva alcune esercitazioni.

L'aeroplano si era appena sollevato da terra allorquando il motore di destra cessava di funzionare. Pare che il pilota non abbia avuto il tempo di virare a sinistra; fatto sta che l'apparecchio scivolando d'ala è precipitato da circa 60 metri.

Accorsi i colleghi hanno tolto dai rottami i due ufficiali in condizioni pietose tanto che dopo pochi minuti morivano.

Il sergente pilota, trasportato all'ospedale, ha cessato di vivere poco dopo. Si dispera di salvare il caporale motorista.

Particolare straziante, il tenente Calvanesi, aiutante maggiore di aviazione, doveva sposare fra venti giorni una [illegible]

STILE FASCISTA
Caffè e gallerie

Una volta, durante la guerra, i tavolini del caffè erano campo di strategia a buon mercato: oggi, mutati i tempi e l'ambiente, sono divenuti arengo politico. Senonchè, negli anni scorsi questa esercitazione poteva dar luogo ad interessanti dibattiti tra opposte tendenze: oggi invece, spariti gli avversari o rintanati a trangugiare il loro solitario livore, la chiacchiera del caffè e della galleria serve soltanto ad alimentare, ampliare e divulgare beghe reali o supposte tra fascisti. Vero e proprio serbatoio di maldicenza, insomma.

Se in certe ore del giorno si passa in Galleria, a Milano, a Roma, a Napoli e in qualunque altra città, si osservano infatti capannelli di gente che discute. Ma purtroppo se si tende l'orecchio gli argomenti sono sempre i soliti: antagonismi, gelosie, ripicchi, pettegolezzi. Crediamo anzi che molte crisi interne del Fascismo derivino direttamente da questo cattivo costume di chiacchiere in pubblico e talvolta alla presenza di avversari che sogghignano, se la godono e credono che per queste sciocchezze possa un giorno o l'altro crollare il regime.

Anche al caffè dunque, il fascista che abbia per avventura tempo per trascorrervi qualche ora del giorno, deve serbare il suo stile. E soprattutto non accreditare « si dice » voci, quasi sempre interessate e tendenziose: poichè se la disciplina è realmente una norma consapevole e intelligente, deve esser praticata soprattutto nei momenti in cui l'ozio può consigliare delle stupidità. Senza dire che se un giorno vedremo alla sera le gallerie e i caffè deserti di giovani fascisti e al contrario ben frequentate le sale di scherma, i circoli di cultura, le palestre e le sale di convegno della Milizia, sarà tanto di guadagnato.

L'uso della camicia nera
proibito alle donne e alle bambine

L'on. Augusto Turati, segretario generale del P. N. F., ha inviato alle Delegate provinciali e alle Segretarie dei Fasci femminili la seguente circolare:

« Alcune Segretarie e Delegate chiedono ancora disposizioni per il permesso alle fasciste d'indossare la camicia nera.

Dichiaro nel modo più formale che le disposizioni prese dal passato Ispettorato sono oggi ancora in vigore e che personalmente sono contrario, in modo assoluto, alla camicia nera indossata da donne e da bambine.

La camicia nera è il simbolo virile dello spirito combattivo della nostra rivoluzione e non ha nulla a che fare col compito di bene e di assistenza sociale che il fascismo ha affidato alla donna.

Le fasciste debbono educare il loro spirito alla perfetta comprensione delle altissime mète del nostro movimento, ma debbono rimanere nei loro compiti muliebri di bontà, di operosità, di pietà e di gentilezza, rifuggendo da tutto ciò che sa di uniforme e di parata.

Chiedo alle fasciste quest'atto di disciplina: l'abolizione, in brevissimo tempo, della camicia nera in tutti quei gruppi di fasciste e di piccole fasciste italiane che l'avessero adottata. Con saluti fascisti. — Augusto Turati ».

Un esempio da imitare

Abbiamo ricevuto da Milano il seguente fonogramma che pubblichiamo con l'augurio che l'esempio aperto da Luigi Razza sia ampliamente imitato.

« Luigi Razza, saputo dei festeggiamenti che si preparavano per solennizzare il terzo anniversario della sua direzione del movimento sindacale milanese e della provincia, ha telegrafato ieri da Roma pregando di avvertire che rinunciava ad ogni manifestazione, ringraziando gli aderenti e comunicando la sua precisa volontà di non volere nè banchetti nè altre forme pubbliche o intime di consimili dimostrazioni ».

Il Congresso sulla "Regalità di Cristo„
Un telegramma del Pontefice

MILANO, 21. — Al termine della seduta inaugurale del Congresso sulla regalità di Cristo venne ascoltata in piedi e accolta da ripetuti applausi la lettura di un telegramma del Pontefice con cui il Santo Padre si rallegra nuovamente per questo Congresso per quale numerosi prelati, sacerdoti e fedeli sono venuti anche da lontano a illustrare la suprema bellezza e l'assoluta necessità che il regno di Cristo si diffonda negli individui come nelle nazioni, e inviando l'apostolica benedizione auspica la pienezza dei divini favori.

Cessati gli applausi i congressisti, su proposta del Presidente Monsignor Bartolomasi, acclamano l'invio di un telegramma di devozione al Papa protestando la loro sudditanza a Cristo.

Nel pomeriggio l'abate Emanuele Caronti ha riferito sulla divina regalità nella liturgia e mons. Francesco Olgiati ha riferito sulla divina regalità nella storia.

E' stata quindi votata una deliberazione perchè la cultura cooperi al trionfo di Cristo e all'Italia spetti l'onore di diffondere sempre più nel mondo la grande e feconda verità cristiana.

I lavori del Congresso della Lega Navale

CATANIA, 21. — Ieri nell'aula del Consiglio Provinciale, sotto la Presidenza del senatore Ammiraglio Cito di Filomarino, il Congresso Nazionale della Lega Navale Italiana ha iniziato i propri lavori.

E' stata data lettura e sono state quindi approvate le relazioni morale e finanziarie e i bilanci. Invertendo l'ordine del giorno, dovendo la Presidenza generale della Lega essere presente il 24 corr. al Congresso Marinaro di Genova al quale interverrà anche il Capo del Governo S. E. Mussolini, si è proceduto alla elezione dei membri della Presidenza generale. Fra grandi applausi è stato poi deliberato l'invio di telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re, a S. A. R. il Duca d'Aosta, a S. E. Mussolini e a S. E. Ciano.

Nel pomeriggio al Teatro Massimo Bellini, con l'intervento delle autorità e di una numerosa folla, è stato solennemente commemorato il cinquantenario dell'Istituto Nautico « Duca degli Abruzzi ».

Hanno parlato, applauditi, il prof. Russo, il prof. Pastine, Preside dell'Istituto Nautico, e il Comandante Bufferio. Ha preso infine la parola salutato da una calorosa ovazione, il Sottosegretario di Stato S. E. Celesia che ha esaltato l'avvenimento manifestando il fermo intendimento del Governo nazionale di dare incremento agli studi nautici.

In serata nei saloni del Palazzo Comunale il Municipio ha offerto in onore di S. E. Celesia e dei congressisti un ricevimento al quale sono intervenute le autorità [illegible]

LETTERE PARIGINE

Fiere di primavera

Medioevo a Saint-Sulpice - La vertigine della giostra
Danze moderne nelle taverne antiche

PARIGI, maggio.

Rievocazione di antichi castellacci? Di torri, di spalti, di casamatte e di bastioni? Oppur questo non è addirittura, così nell'ombra notturna, il castello di Chaumont, con le sue rocche tozze, e i tetti a campana? Ci sprofondiamo vertiginosamente nella notte dei secoli. Qui abitò Caterina dei Medici, pallida e dal sorriso amaro; qui abitò Diana di Poitiers, nonchè l'astrologo Ruggieri, fosco e armeggione; ultima della illustre compagnia vi fu anche Madame de Staël. Ma lasciamo da parte questa indiscreta ciarliera, che è vissuta appena l'altro ieri. A noi occorrono i tempi antichi; quelli degli uomini burbanzosi, con alabarde, scudi, catafratte e barbute.

E questo vecchio di bianco pelo che ci viene incontro bilanciando la spada sul fianco, dal bel collare di candidi merletti, il costume di velluto nero, e un cappellino di feltro adorno di piume, vuole veramente introdurci nei misteri e nelle storie del famoso castello. Ma ahimè, oltre l'oscurità balugina un chiarore vago di baracche, di botteghe e di fondacchi strani. Sono lampade ad olio e luci elettriche saviamente velate, che diffondono barlumi discheti su mercanzie strane e tenebrose. Il vecchione dai velluti neri e dall'attitudine così gentilizia, in realtà, non vuole altro che venderci certe bottiglie vuote, e certe ampolle usate cui sembra particolarmente affezionato. Sparse dapertutto sono le damigelle della Regina di Francia le quali con le loro vesti abbaglianti di sciamito, e le loro cuffie aguzze, si stanno adoperando per vendere vecchie scatole dall'uso indefinibile, drappi antichi, curiosità, libri rari, quadri e quadretti ricamati, orologi e grammofoni.

Ci siamo sbagliati; questa è la piccola Foire Saint Germain *ingegnosamente ordinata nello spiazzo davanti a Saint-Sulpice. Se tuttavia non sono convenuti quivi, come ai tempi antichi, mercanti d'Inghilterra e di Lamagna, mercanti veneziani e fiorentini, a stupire il popolo di Francia con qualche oggetto di pregio miracoloso o con qualche gran trucco, c'è pure un senso di medioevo che dal 1176, anno in cui fu istituita la fiera, è tramandato sommessamente fino a noi. Lo stesso zucchero filato pare abbia il sapore del tufo e del sotterraneo; e i fascicoletti delle ultime danze americane, clamorosamente esibiti al pubblico, sembrano tracce di un mondo lontano o di sogno. Restiamo dunque nella nostra grata illusione. E se allunghiamo la mano pel palpeggiare il bracciotto paffuto d'una venditrice giovereccia, disgraziatamente troppo vestita dal velluto medioevale, facciamolo col gesto grave d'un frate cappuccino di quei tempi.*

In questo tratto dove la modernità imperversa con i suoi spazzi di luce violetta, i suoi tiri a bersaglio, i suoi giochi meccanici e le sue giostre, occorre soffermarsi appena un momento per amor di contrasti. La psicologia strana delle fiere, la quale attende ancora un grande poeta per essere compiutamente rivelata, qua domina meglio sui gruppi della folla assorta e le forme e le macchine favolose. La giostra, piena di fragore e tutta scintillante di elettricità non si adorna di cavalli, di draghi, di velieri, e di porcellini; ma trascina nella sua vertigine traballante alcune navicelle scagliate nell'aria, entro cui gli uomini come rattrappiti e perduti, hanno sembianza di impiccati. Occorre vederli nella volata, proiettati ad uno ad uno sulle tenebre del cielo: una ragazza, tutta rassegnata nel suo mantello gonfio di vento, sembra una foglia avvizzita sul punto di cader dal ramo; un buon borghese con la testa abbandonata sullo stomaco va piroettando nel vuoto preda ormai dell'avverso destino; tre giovinetti ammucchiati in epico gruppo, l'un d'essi a cavalcioni su un cavo, e il volto proteso ansiosamente verso l'ignoto, paiono compagni d'eroismo le cui gesta debbano ripetersi in eterno; sono forse simili agli esploratori del Polo la cui mèta è sempre il ritorno.

Fra le baracche dove le viuzze sono strettissime e appena indicate dalla luce degli interni ci riprende il senso dell'antico e del mistero. Una vecchia campana toccata da un fanciullo curioso rimbomba flebilmente rievocando fantasmi di generazioni scomparse. Una ragazza biondiccia e dal sorriso ambiguo mostra alla folla bisbigliante degli og-

getti appartenuti a illustri personaggi di qualche secolo fa. Mobili di collezioni storiche appaiono qua e là fra le cianfrusaglie; mobili moderni fabbricati secondo lo stile antico riproducono meglio il senso delle cose.

Pure tutto ciò sembra poco dinanzi ai riflessi e alle lucentezze dei colori. I velluti le sete e i rasi, coi loro toni dominanti di rosso, giallo e paonazzo, i ricami e i pizzi d'oro moribondo, i frastagli d'argento appassito, ora così fra i giuochi dell'ombra e delle luci fioche, sono come una sommessa musica dei tempi passati; dei tempi che ritornano sopra una linea indefinibile di impressioni e di imagini quasi per virtù di una misteriosa arte trasfiguratrice.

Sulla piazzetta centrale fra torri e merlature è disposto il teatro secondo lo stile più rigoroso del tempo. Il sipario, sollevato ai lati, è di tela ruvida adorna dele armi di Francia; la scena è di forma rettangolare. Il pubblico siede lì davanti su alcune panche all'aperto. L'orchestra è da un lato ed esegue dolci canzoni francesi la cui moderna armonizzazione non stona, ma ci aiuta invece a penetrare meglio il carattere della rievocazione.

I migliori artisti di Parigi recitano e cantano su questa scena. Il protagonista tutto coperto di ferro, coi baffi rossi e lo sguardo cattivo, deve partire per la guerra sul tema di Malbruk. Ma è preoccupato per la moglie che resterà sola al castello e per i giovani trovatori che secondo l'uso dei tempi faranno la corte alla castellana. Ha un'idea; la moglie si travestirà da cameriera, e la cameriera da castellana: ciò durerà per tutta la sua assenza. Poi parte, fiero e farraginoso, la spada sguainata.

La giovine castellana che ha voce melodiosissima e braccia stupende, tolti i

veli, le bende e la gualdrappe del suo alto grado appare più affascinante che mai. E giungono i trovatori, vivaci e somiglianti fra loro come carte da gioco, agitando ciascuno un immenso liuto; si avanzano verso il pubblico, si siedono a terra, cantano in coro, balzano di nuovo sulla scena, si sparpagliano, scovano le donne, cingono d'assedio la falsa cameriera.

Quando la rappresentazione finisce e anche quest'angolo della piazzetta diventa buio, la folla invade le storiche taverne che sono lì di faccia. Tra fronde di mirto, alberelli e ramaglie artificiali sono state disposte a festoni delle grosse lampade di carta colorata, simile piuttosto a melloni e a mezzi cocomeri ardenti. Sotto le arcate basse tumultua il fumo azzurrastro dei sanguinacci che friggono. Pendono dai pilastri ghirlande di salsicciotti e di prosciutti; si ammucchiano lì presso i fragranti saine d'épice, qua emigrati dalla recente soire du trône, *e i ghiotti* berlingots. *Il vinetto rosso d'Anjou gorgoglia nelle caraffe di terra. La folla s'addensa presso le tavole; beve, mangia, fantastica, s'abbandona dolcemente sull'onda dei sogni.*

Momento d'oblio. Come un'orchestrina comincia a squadrare energicamente un tempo in quattro le coppie balzano in piedi e danzano le une contro le altre nel poco spazio che c'è fra le tavole. Alcuni giovanotti burloni si sono rimpiattati dietro un piccolo bastione e appena l'orchestra smette di suonare battono freneticamente le mani. I sonatori che non sanno di dove vengano gli applausi e niente vogliono fare che dispiaccia ai clienti della taverna dai melloni ardenti attaccano di nuovo; e le coppie sempre a ballare, per punto d'onore, che non hanno tregua.

I cavalieri non sono troppo eleganti. Alcuni danzano col cappello; altri col

cappotto. Ce n'è uno, più buffo di tutti, che indossa un pastranino leggiero e che non volendo rinunciare a nessuno effetto della danza, se lo porta sbottonato, con certi svolazzi e sbandieramenti che sembra uno spaventacchio. Ma le ragazze, sempre più serie e perfette in certe faccende, frammischiando a tanta goffaggine le loro gambe dritte, nitide e muscolose, del più bello stile parigino, ristabiliscono l'equilibrio di un'estetica indispensabile.

Un piccolo proiettore illumina da lontano la scena incendiando con fiamme d'argento le ramaglie, le fronde, le capigliature, i sorrisi; rovesciando spolveri violenti sopra le tavole imbandite; diffondendo dovunque scintille e trasparenze. Pare una fresca luce mattinale che dilaghi dal margine dei boschi. E tutta una lietezza nuova è penetrata nell'anima dei buontemponi.

Sulle torri di Saint-Sulpice le nuvole si sono rotte e sono apparse le stelle. La metropoli s'è allontanata improvvisamente di mille miglia. Un odore di campi bagnati e di foreste è giunto col fresco del vento. E' l'odore di Fontainebleau, di Chantilly, di Vincennes. Subitanea apparizione di stagni trasparenti sparsi di ninfee; riflessi di sponde dense di fiori. Resurrezione profonda, per quanto un po' tarda; tenerezza infinita; primavera.

FRANCESCO SCARDAONI

Una festa d'arte a Tripoli

TRIPOLI, maggio.

Tripoli è stata nei giorni scorsi allietata da un corso di rappresentazioni infantili improntate a fine buon gusto, che hanno ottenuto il più vivo successo. E' stata infatti rappresentata al Teatro Miramare e replicata per più sere una operetta, *Il cuore di Ben*, della signora Marù Viviani Cortini, deliziosa e gaia commedia nella quale la fiaba si innesta con motivi e situazioni dolcemente sentimentali. La musica è dovuta alla originale e brillante vena del maestro Giuseppe Giardini Vella che ha diretto con vera perizia la parte musicale. La direzione artistica, impeccabile, è stata fatica e merito del sig. Sanino Nahum.

Quanto alla esecuzione, perfetta sotto ogni aspetto, essa è stata affidata a bimbi e bimbe appartenenti alla migliore società tripolina che hanno assolto al loro compito di piccoli artisti con rara intelligenza. Si sono distinti sopratutti: Leila Manto, Eugenio Giordanella, Wally Cortini, Rosanna Cortini, Lilla Manto, Bruno Schembri, Aurora Maggi e la prima ballerina Stella Ghirlando.

E ancora Nuccia Habib, Elena Schembri, Stella Ghirlando, Cle Cle Cortini, Rita, Adele e Guglielmo Giordanella, Armando, Vittorio e Ugo Carangi. Rosetta, Iolanda Legnani, Maudy Cinelli, Rosa Casanini, Carmela Bezzià, Iolanda Peres, Gina Balsamo.

La Mostra del libro italiano a Parigi

PARIGI, 21.

La prima sezione della Mostra Italiana del Libro si è inaugurata presso la Biblioteca nazionale. Tra i sessanta manoscritti che la biblioteca presenta al pubblico per la prima volta la maggior parte proviene dalle collezioni dei Re Aragonesi di Napoli e dei duchi di Milano, e notevolissimi sono due manoscritti alluminati dell'Inferno di Dante, vari altri del Petrarca, uno dei quali interamente autografo. Vengono esposti anche preziosi incunabuli, documenti del più alto interesse.

L'interessamento dei giornali parigini dimostra quanto sia apprezzata la nobile iniziativa.

I «Figaro» pubblica un lungo articolo di Arsène Alexandre, il quale rileva l'alto insegnamento che rappresenta per il pubblico questa esposizione.

«La Liberté» in un articolo intitolato: «Una esposizione del libro italiano» scrive: A partire da domani la Biblioteca Nazionale offrirà ai bibliofili una interessante esposizione di manoscritti e di incunabuli italiani del XVI e XVIII secolo. E' come una prefazione alla importantissima esposizione del libro italiano che sarà aperta nelle sale del Museo delle Arti decorative. Dalla magnifica esposizione del medioevo che attirò nel gennaio e febbraio scorso tanti ammiratori alla Biblioteca Nazionale dove figuravano già alcune opere italiane è nata l'idea di questa iniziativa.

E' tale l'abbondanza dei documenti affluiti, prestati dalle biblioteche e dai collezionisti d'Italia, di Francia, di Inghilterra, Spagna e Stati Uniti, che la galleria della biblioteca non basta ad esporli tutti. Tuttavia questo primo insieme interesserà certo grandemente i visitatori sull'arte dei miniaturisti italiani la cui attività e talvolta anche la virtuosità si manifesta in immagini piene di vita e di decorazioni di una ricchezza singolare.

Inoltre dei libri stampati e alluminati a mano e decorati di xilografie attestano il meraviglioso sviluppo dell'arte di Guttemberg nelle città italiane e specialmente a Venezia che divenne molto presto uno dei principali centri di produzione.

Ma sopratutto grazie al gabinetto delle stampe e al generoso contributo del Louvre si sono potuti raggruppare impressionanti disegni dei maestri del Rinascimento. E' una occasione rara che si presenta di vederli, perchè per la mancanza di posto i nostri musei non li espongono normalmente. Vi sono cartoni del Botticelli, di Andrea del Sarto, del Perugino, di Giulio Romano, del Correggio, di Leonardo da Vinci, di Tiziano, di Raffaello, di Michelangelo che da soli largamente compensano la visita.

La biblioteca della "Minerva" riordinata

Con sua ordinanza il Ministro della P. I. on. Fedele ha stabilito di riordinare la biblioteca del Ministero della P. I. per mezzo della quale veniva un tempo seguito accuratamente il movimento degli studi e della legislazione scolastica in Italia e all'estero. Secondo il nuovo ordinamento la biblioteca dovrà contenere:

a) una raccolta di opere relative ai problemi didattici e pedagogici dell'istruzione di ogni grado;

b) una raccolta di pubblicazioni, ufficiali o no, concernenti la legislazione, gli ordinamenti e i programmi scolastici italiani e stranieri;

c) le principali riviste italiane e straniere;

d) le collezioni degli atti ufficiali e un nucleo di pubblicazioni di dottrina e giurisprudenza amministrativa;

e) la raccolta delle pubblicazioni di professori medi e dei più significativi libri di testo italiani e stranieri;

f) una dotazione di vocabolari, dizionari, enciclopedie.

La biblioteca verrà posta alla dipendenza della prima divisione (Affari generali) del Ministero e gli ordini di acquisto dovranno esser dati dal ministro o dal sottosegretario di Stato.

Pure al Ministero della P. I. si stanno costituendo, non solamente una nuova Direzione generale, ma anche un nuovo posto di ispettore generale, tre posti di capi divisione ecc.

La sala pompeiana del Museo Nazionale di Napoli :: :: ::

NAPOLI, Maggio.

Il Museo Nazionale di Napoli, in seguito al noto trasferimento della Biblioteca nella nuova sede di Palazzo Reale, si è arricchito di numerosi ampi locali.

E' tutta un'ala del monumentale e storico edificio che si è resa disponibile per un più organico collocamento delle preziose collezioni, al riordinamento delle quali si è dedicato con intelligente ed infaticabile energia il Sovraintendente prof. Omodeo Maiuri. Nei nuovi locali è compreso anche il superbo salone dell'antica Biblioteca, destinato a raccogliere gli arazzi magnifici esistenti nel Museo, tra i quali quelli famosi provenienti dalla collezione di Casa Davalos. L'adattamento e l'arredamento del salone stesso è stato affidato, nè si poteva fare migliore scelta, al Prof. Michelangelo Puccetti, l'ormai celebre restauratore della *Tazza Farnese*, infranta, in un impeto di malvagità distruttrice e vendicativa, da uno dei custodi del Museo, condannato, in seguito, a diversi anni di reclusione. Gli arazzi racchiusi in cornici a motivi decorativi in armonia con la volta affrescata del salone, mentre nel vasto ambiente verranno collocate delle bacheche contenenti le collezioni più preziose. Verrà così organizzato, oltre ad una sala di Museo, uno dei più superbi e magnifici saloni per ricevimenti del mondo. L'organizzazione è appena allo inizio e questi accenni servono soltanto a mettere in rilievo i criteri con i quali si intende di compierla.

Per ora, occorre precisare che il commendator Maiuri, con un senso di razionale praticità per il quale diventerà benemerito della cultura e dell'arte, intende sovratutto dare un più largo sviluppo ed un miglior collocamento allo straordinario materiale pompeiano giacente, smembrato, nei depositi del Museo, in modo da svolgere, sotto gli occhi del visitatore, e con la necessaria ampiezza, tutti gli aspetti della vita pompeiana, che è quanto dire gli aspetti, le manifestazioni e le forme di vita del mondo antico, di cui soltanto Pompei ci ha conservato una nozione precisa.

La famosa "Pianta di Pompei"

Una prima manifestazione concreta di tale opera di sviluppo delle antichità pompeiane, è costituito appunto dal salone cosidetto della *Pianta di Pompei*, inaugurato solennemente durante l'ultimo soggiorno di S. A. Reale il Principe di Piemonte, con l'intervento anche del Ministro Fedele. Tale salone, opportunamente e nobilmente offre al visitatore la visione completa ed artistica della casa pompeiana, nel suo arredamento e nelle sue suppellettili.

Nel mezzo della vasta sala, tutta rinnovata, è stata ricollocata, dopo un accurato restauro, e racchiusa e difesa da un elegante transenna in noce, la famosa *Pianta di Pompei* che riproduce, in sughero, planimetricamente ed altimetricamente, al rapporto dell'uno per cento, quanto è stato scoverto dell'antica città, con le sue strade, con i suoi edifici riprodotti nelle più minute particolarità.

A così interessante riproduzione, iniziata verso l'anno 1886, sotto la direzione dell'architetto M. Ruggiero, hanno concorso con la propria opera appassionata e devota, il topografo Giacomo Tasconi, il pittore prof. Geremia Di Scanno ed i pazienti modellatori Felice ed Agostino Padiglione, Alessandro ed Emilio Bramante.

Purtroppo, la riproduzione stessa si arresta a quello che era l'avanzamento dei lavori di scavo or sono circa trenta anni, ma il comm. Maiuri si propone di aggiornarla fino agli ultimi scavi eseguiti. In tal modo, altre isole ed altre regioni della città dissepolta, verranno presto ad aggiungersi a quelle plasticamente riprodotte.

Gli affreschi del Morelli, del Di Scanno e del Marsigli

In giro al salone, lungo le pareti di un caldo tono d'oro, spiccano pregevoli affreschi riproducenti fedelmente quelli pompeiani, taluno dei quali perduto per l'azione deleteria del tempo, ciò che conferisce alla riproduzione anche un valore storico.

Sono affreschi eseguiti da artisti che si specializzarono in questa arte imitativa, quale il Di Scanno e, prima di lui, Francesco Morelli e Giuseppe Marsigli.

Più in basso, sulle stesse pareti, sono disposti, racchiusi in eleganti e semplici cornici, circa ottanta acquarelli, freschi di colore eseguiti dall'architetto Bazzani, che ha saputo fondere le squisite sue qualità artistiche con la fedeltà della riproduzione e l'osservanza delle leggi prospettiche. Ne risultano così delle vere opere d'arte: è Pompei che rivive in tutte le sue calde, varie e multiformi tonalità di colore, nella interpretazione e nella visione di un vero artista.

E poichè siamo in tema di riproduzione e di ricostruzione, è opportuno ricordare anche il modello ricostruttivo, pure in sughero, di una casa pompeiana, quale poteva essere prima dell'eruzione del settantanove: la casa cosidetta del poeta tragico.

Il prof. Maiuri si è proposto di dare, — anche in così grandioso e suggestivo ambiente — una sala di riposo, ove il visitatore potesse prender lena per la emozione che suscita, in chiunque sia sensibile alle superbe manifestazioni dell'arte, la rievocazione del passato, la visione dell'inestimabile tesoro racchiuso nel Museo Napoletano. A tale scopo, non mancano nemmeno nella sala sgabelli ricostruiti secondo i modelli degli antichi. E così anche la mente potrà riposare, osservando gli avanzi combusti dei commestibili, i segni ed i documenti più familiari e caratteristici della vita della città antica: pani, noci, grano, legumi, gusci di uova, lische di pesci, carrubbe, agli, avellane, mandorle, castagne, cipollette. Ed inoltre i tessuti con le traccie dei diversi colori, le suole per le scarpe, le corde, il refe o il filo, le reti da pesca, gli avanzi di altre sostanze vegetali.

I documenti della vita domestica pompeiana

Qua e là, raccolti in armadi, utensili della vita domestica, tra i quali i bellissimi colatoi traforati, del più elegante traforo che possa essere artisticamente ideato, e le forme di pasticceria, curiosità singolarissime anche per i buongustai e per i lavoratori della mensa di oggigiorno. Nè manca il letto pompeiano, dissepolto ed accuratamente ricostituito, con l'artistica mensola che vi si collocava vicino per la lucerna.

Infine, prima di uscire dalla sala, il visitatore potrà osservare le famose tavolette cerate del banchiere L. Cecilio Giocondo, nelle quali è registrato il movimento della lucrosa azienda di lui.

Questa descrizione sommaria, come abbiamo già accennato, serve a dare ai lettori una nozione per quanto più possibile precisa, dei tesori inestimabili, anche negli aspetti più modesti, racchiusi nel grande Museo napoletano e rimasti fino ad oggi in gran parte ignorati per la difficoltà di poterli razionalmente ordinare ed esporre, data l'insufficienza dei locali. Il prof. Maiuri si è assunto il compito di riparare alle deficienze passate; un compito che egli sta assolvendo con serietà e con nobile intelletto di studioso e di artista.

L. SILVIO AMOROSO

LIBRI DI VIAGGI

Avventura sud-americana

Enrico Rocca, giornalista a bordo della nave *Italia*, in crociera nell'America Latina, ci narra le sue impressioni di viaggio.

L'itinerario, come si sa, non fu breve. Non sapremmo dirlo in miglia o nodi, ma c'era tutta la costa atlantica e pacifica sud-americana, poi il canale di Panama e la costa messicana e quindi il ritorno in Italia; che è un bel viaggiare e, se si volesse, anche materia per vari volumi di diario. La nave *Italia* e il Rocca se la cavarono in bella maniera, con alcuni mesi di navigazione e con un solo volume, rispettivamente.

E sì che di soste ce ne furono: Belem, Pernambuco, Bahia, Victoria, Rio de Janeiro, Santos, Florianopolis, Porto Alegre, Montevideo, Buenos Ayres, Bahia Blanca... Attraversato lo stetto di Magellano e continuate su una carta geografica a segnare tutti i porti un po' importanti lungo il rimanente dell'itinerario. Il Rocca, poi, nel suo libro, si sofferma per qualche pagina, magari per qualche riga, ma si sofferma, in tutti questi porti. E allora 350 pagine, anche corredate, come sono da un buon numero di fotografie, appaiono un prodigio di brevità.

Detto ciò, si capisce che non s'ha da pretendere dall'Autore studi completi concernenti ogni città o anche ogni paese visitato, con divagazioni storico-politiche e culturali, informazioni dettagliate, tabelle della produzione agricola e mineraria, e via dicendo. Nè il Rocca accetterebbe un simile incarico in queste condizioni. Impressioni, visioni, abbozzi, scorci, tali sono e voglion rimanere le sue pagine. E son gustose appunto per questo.

Gran merito d'Enrico Rocca è d'essersi recato nell'America Meridionale con la migliore volontà di vedere e sentire la realtà senza preconcetti. Non c'è in lui, come spesso in molti viaggiatori, l'apriorismo polemico: ora dico bene di questo, ora ti stronco quest'altro. Le sue impressioni potranno incorrere forse nel peccato di sommarietà, di generalizzazioni troppo affrettate, di unilateralità; ma le percorre tutte una fresca e cordiale sincerità. La derisione, quando c'è, non è mai maligna e meditata a freddo, i suoi entusiasmi, quando ci sono, non sono oratori o conviviali. Egli s'è prestato tranquillamente a lasciarsi impressionare, così come capitava; reagendo poi e formando apprezzamenti secondo la sua naturale tendenza.

Da buon italiano, in primo luogo il Rocca si è preoccupato di veder con giusto occhio gli italiani di laggiù. Li ha osservati rapidamente, ma con affetto, e il cuore in molti casi supplisce alla brevità del tempo. Così il suo orgoglio ha vibrato davanti alle opere innumerevoli che quegli italiani han saputo creare. E così pure la sua mente ha compreso le difficoltà, talora insormontabili, in cui molti di loro ancora si dibattono. Punto spinoso, questo. Spesso la miseria di molti è frutto, in certa misura, delle stesse condizioni che permettono ad altri la rapida ricchezza. Da paese a paese e da regione a regione variano le circostanze e il problema s'atteggia in forme diverse. Il Rocca non si nasconde la realtà dei termini in cui s'imposta nei vari luoghi la questione; non si lascia sopraffare da pessimismi esagerati o da esagerati ottimismi. Intanto, il punto di partenza per risolvere qualsiasi problema essendo la conoscenza esatta di come le cose stiano, egli cerca di risolvere questo. Si indugia a consultare statistiche, a chiedere informazioni, a mettere in luce tutti i fattori che hanno creato l'attuale situazione, a studiare la questione morale della lingua e quella economica dei contratti di lavoro. Dell'emigrazione italiana e di tutto ciò che ad essa si riconnette, s'occupa la maggior parte del libro, con la serietà e con l'amore dovuti.

Ma questo, e la commozione che desta in lui la fierezza degli emigrati italiani per la rinascita della patria lontana, non gli impediscono di badare alle genti e ai paesi che gli si offrono allo sguardo. Alcune sue notazioni, pur nella loro brevità, han tutta l'aria d'aver colto nel segno. Una certa bonaria ironia spesso si affaccia. Ma non è tenace, e cede volentieri il posto, se è il caso, al caldo entusiasmo o alla riflessione.

Benchè non troppo nota, l'America Latina ha già un suo programma letterario d'obbligo. A Rio de Janeiro conviene parlare della baia di Guanabara e a Buenos Ayres del *calle Florida*; al Perù è doveroso il Cuzco coi ricordi di Atahualpa e di Manco Capac e al Messico la civiltà azteca e le rivoluzioni periodiche. Il Rocca non si spaventa di ciò. Affronta risolutamente il luogo comune e lo supera. Le sue descrizioni sono fresche. Qua e là egli fa anche, come si dice, della letteratura; ma per poco, e poi via. L'occhio s'affina in cerca del vero, il buon senso reagisce contro la tentazione dannata dell'esotismo. Grazie a lui, ora, chi si rechi nell'America Meridionale dovrà pur considerare le chiese barocche di Bahia, il salnitro di Antofagasta e le lotte di galli al Perù. Non basterà più il generico pezzo di colore.

Ma il Rocca non sceglie troppo. Se gli capita, fa anche il pezzo di colore; ingenuamente, come chi veramente ignorasse l'etichetta da seguire nei viaggi sud-americani. E forse l'ignorava. Le sue impressioni appaiono genuine; si seguono brevi, rapide, cogliendo quel che è a portata di mano, framezzate da pagine commosse e da dati statistici. Si direbbe una conferenza illustrata da proiezioni cinematografiche, una descrizione di panorami che tien conto dei dati agricoli: libro colorito ed esatto, caleidoscopico e bene informato. Son pagine non di un esteta o di un letterato, ma di giornalista che bada al bello e al sodo ad un tempo; di un buon giornalista, insomma.

M. S.

ENRICO ROCCA: *Avventura Sud-Americana* — Edizione Alpes — Milano.

Per le onoranze a Silvestro Lega

Il Comitato Esecutivo per le onoranze nazionali al pittore Silvestro Lega nel primo centenario della nascita, allarga ed intensifica sempre più un indefesso lavoro di impeccabile preparazione.

All'esposizione delle opere del grande Macchiaiolo che riuscirà una mostra completa e oltremodo interessante, farà brillante corona quella retrospettiva degli illustri artisti romagnoli: Dal Pozzo, Baccherini, Barbieri e Guerrini. Per l'eccezionale manifestazione verrà inaugurata la Prima Biennale Romagnola d'Arte che promette di riuscire una raccolta di grande importanza. Continuano a giungere al Comitato significative ed entusiastiche adesioni da parte delle più spiccate autorità del mondo artistico e politico; ed i contributi assai numerosi e notevoli, offrono la speranza più certa del miglior successo.

Da S. E. Benito Mussolini, patrono della Mostra, al quale il Comitato si rivolse per un contributo di lire 3000, è pervenuto pel tramite di S. E. Grandi, la comunicazione ufficiale che il Duce ha pienamente acconsentito.

Una commedia francese

tratta da un romanzo di Guido da Verona

PARIGI, 20.

Il commediografo Frank Sarment ha annunziato una commedia tratta da un romanzo di Guido Da Verona. Ecco quanto intorno alla sua nuova opera, ha dichiarato lo stesso autore.

«Non conoscevo l'opera di Guido Da Verona. Chi me ne parlò fu il Direttore dell'Opera di Lione, Montcharmont, e fu appunto lui a chiedermi se potevo trarre una commedia dal romanzo «La vita comincia domani». Lessi il romanzo e mi parve adatto a fornire un tema drammatico. Cosicchè ne ho ricavato una commedia in quattro atti che conserva in francese il titolo del romanzo e sarà rappresentata a Lione nell'inverno prossimo, poi spero in un teatro parigino. La commedia segue fedelmente il romanzo e solo in qualche tratto, per necessità sceniche, ho dovuto aggiungere piccole cose.

Un nuovo dramma di F. Paolieri

FIRENZE, 20. — Nel prossimo giugno la Compagnia di Ermete Zacconi metterà in scena il nuovo dramma in quattro atti di Ferdinando Paolieri «La mistica fiamma», nel quale figura, come protagonista, Santa Caterina da Siena. I costumi ed i scenari sono stati disegnati da Donatello Bianchini, che li sta ultimando.

Libri ricevuti

MICHELE SAPONARO: *Inquietudini*, novelle — Milano, Mondadori.

L'autore di tanti simpatici «romanzi provinciali» con questa raccolta di novelle da una parte restringe il suo campo e da un'altra lo allarga. L'arte del Saponaro è un'arte di finezza e di coscienza.

P. GEROLAMO COSTA: *Per la vita* — Aquila, Vecchioni.

Ecco un libro scritto per la gioventù e ad essa rivolto ma che farebbero bene a leggere anche i grandi, poichè da queste pagine sorge un conforto spirituale, un insegnamento di vita che lascia una sensazione di placidezza e d'amorevolezza. Un mònito di morale, uno spunto storico, una frase celebre, un aforisma di filosofia danno la spinta a una tranquilla e serena e fluida serie di pagine che si scorrono senza fatica e con spirituale consenso.

MADDALENA SANTORO: *Così, donna, mi piaci* - romanzo — Firenze, Bemporad.

Un romanzo bello e saggio è veramente questo di Maddalena Santoro, in cui è abilmente soffusa quell'arte con cui la scrittrice ha saputo svolgere il suo tema.

Il romanzo è un po' l'epopea dell'antifemminismo, sul genere di quel «Trionfo di donna» del nostro De Rossi di cui già ci avemmo ad occupare. Differenza è che in questo l'antifemminismo era messo in vista dalla narrazione dei fatti, qui primeggiano le teorie che servono a difender la tesi: ma in ambedue la donna è posta nei giusti limiti della sua altissima missione sociale. E a Maddalena Santoro si deve riconoscere il merito di un'opera utile e bella.

CRONACA DI ROMA

Per un'opera veramente romana e fascista

Tra i monumenti che più caratterizzano Roma sono indubbiamente gli obelischi.

E' qui fuori di luogo farne la storia, perchè chi volesse cognizioni precise e profonde sull'argomento può consultare qualcuna delle parecchie opere che ne trattano, e specialmente il lavoro del chiaro professore Marucchi su gli *Obelischi egiziani di Roma*.

Roma ha obelischi di due sorta: gli obelischi egiziani originali e gli obelischi egiziani di imitazione, dell'epoca, cioè, dell'impero romano.

Gli obelischi egiziani originali sono l'obelisco lateranense, quello di Piazza del Popolo, di piazza del Pantheon, del monumento ai caduti di Dogali, l'obelisco frammentario di Villa Mattei, l'obelisco di Montecitorio, e quello della Minerva.

Gli obelischi egiziani di imitazione, dell'epoca cioè, dell'impero romano, sono l'obelisco vaticano, l'obelisco di piazza Navona, quello del Pincio, l'obelisco della Trinità dei Monti e gli obelischi di Santa Maria Maggiore e del Quirinale.

Nel medioevo il nome di obelisco viene sostituito da quello di *aguglia*, o di *guglia*, nome tuttavia conservatosi nell'uso popolare.

Gli obelischi — nota il Marucchi — sono monumenti di somma importanza perchè si riferiscono ai grandi avvenimenti della storia dell'antico Egitto, che ha tante relazioni con la storia biblica e con quella degli altri popoli antichi. Essi poi si collegano pure ai fasti dell'impero romano e ad alcuni insigni monumenti dell'antica Roma, e formano oggi il più nobile ornamento di alcune piazze della città, ove vennero, tolti dalla terra e ricomposti, collocati dalla munificenza dei Pontefici.

L'obelisco ha tale carattere in sè di solennità monumentale, da poter esser detto il monumento per eccellenza.

Ora è ben certo che non tutti gli obelischi, di cui si ha memoria, sono stati tolti dall'oblio dei secoli e del terriccio che ancora ne sono ricoperti.

Mentre tanto fervore di opere è inteso a ridare a Roma il glorioso aspetto de' suoi monumenti antichi, mentre ogni cura è volta ad abbellire la metropoli nuova che sorge, mentre gratitudine di popolo pensa di ricordare le nuove glorie con monumenti che non siano indegni degli avvenimenti e di Roma, perchè — diciamo noi — non si pensa a togliere dalla terra qualcuno di questi obelischi e a collocarlo — monumento dell'Italia nuova, dell'Italia fascista — in qualche grande piazza?

L'obelisco ricorderebbe nei secoli l'evento più grande del nostro tempo.

E perchè, ad esempio, non si pensa ad estrarre un obelisco la cui ubicazione è perfettamente conosciuta, e non presenta troppo gravi difficoltà?

L'obelisco del quale vogliamo dire è uguale di lunghezza a quello Vaticano.

Pubblicazioni antiche e recenti, e saggi praticati attestano che presso la Piazza San Luigi de' Francesi, e precisamente sotto i Palazzi Giustiniani e Patrizi è sepolto un antico obelisco egiziano.

Una di queste pubblicazioni, quella di Costantino Maes dà anche preziosi ragguagli ricordando un rapporto dell'ingegnere Angelo Vescovali, direttore dell'officio idraulico municipale. In questo rapporto è detto che l'obelisco si deve trovare alla profondità dai sette agli otto metri, giacente sullo strato di calce che sostiene l'acquedotto.

E' anche detto che una Commissione di archeologi scesa nelle cantine di Palazzo Giustiniani avrebbe trovato, allo spazio corrispondente ad un negozio della Salita de' Crescenzi la base del colossale obelisco. A venticinque metri di distanza in linea retta, essi poi avrebbero scoperto, nelle cantine di Palazzo Patrizi, o lì vicino, la punta dello stesso.

Il Maes nel suo opuscolo: *Ricerche di un antico obelisco egiziano sepolto presso la piazza di San Luigi de' Francesi* dà anche una pianta topografica con indicazione dell'obelisco: ed è qui da noi riprodotta.

Sulla esistenza in questo luogo di un obelisco si sono fatte parecchie congetture, pensandosi possa trattarsi di un obelisco proveniente dalla via Ostiense e destinato al Circo Agonale, rimasto poi per infortunio giacente in quel luogo.

Altri — ricordando che tre medaglie di Alessandro Severo danno un'immagine del Circo Agonale con tre obelischi — hanno pensato che l'obelisco di piazza San Luigi de' Francesi già fosse nel Circo Agonale e che invece sia precipitato là dove ora giace probabilmente quando un imperatore del quarto o quinto secolo pensò di trasportarlo a Costantinopoli.

Nel numero di novembre del 1904 di *Roma* W. v. Winterfeld occupandosi di questo obelisco ha prospettato con molto acume e molta praticità il modo di estrarre l'obelisco, senza turbare il traffico stradale.

Stabiliti i due punti estremi dell'obelisco per controllare la posizione di gradimento, si dovrebbe procedere allo scavo di una galleria per liberare l'obelisco dalla terra che lo avvolge. Di poi si eseguirebbe lo spostamento mediante rulli.

Gli archeologi ritengono che non si tratti di un obelisco caduto, e perciò non sarebbe frammentario: che se lo fosse i lavori di estrazione sarebbero ancor più facilitati.

I lavori di ampliamento del Senato, mediante un cavalcavia di congiunzione del palazzo Giustiniani, e i lavori di restauro di cui lo stesso palazzo abbisogna, sarebbero un'ottima occasione per fare assaggi e rilievi definitivi per l'estrazione dell'obelisco.

L'innalzamento di questo obelisco sarebbe opera veramente umana e fascista.

Il caro-vita e l'abbigliamento

Di fronte alla persistenza del caro-vita, è doveroso segnalare qualsiasi iniziativa tendente ad alleggerire il bilancio famigliare.

I *Magazzini Tagliacozzo* l'antica e ben nota Casa speciale di Biancheria a Campo Marzio (ang. Via dei Prefetti) ha voluto apporto farsi iniziatrice di una corrente di ribassi sugli articoli di abbigliamento, predisponendo una serie di vendite eccezionali con *reali, sensibili riduzioni sui prezzi fissi normali* di vendita.

La prima vendita della serie avrà inizio lunedì 24 maggio e sarà dedicata ad un articolo di prima necessità: *Maglierie d'ogni tipo per Signora e per Uomo.*

Chi non vorrà approfittare della eccezionale occasione per acquistare articoli di assoluta fiducia a prezzi di cui non è rimasto che il ricordo?

Il Governatore a "Le vie dell'Impero,,

S. E. il Governatore di Roma ha inviato a «Le Vie dell'Impero» il seguente messaggio:

«Necessità di vita, diritto di popolo forte e laborioso, giusto orgoglio della vittoria riportata nella grande guerra hanno ridestato nella nostra Nazione l'antico spirito di espansione coloniale. Il Duce ha dato la parola ispiratrice. Tutti coloro che, seguendo il suo esempio, s'adoprano a formare una salda e cosciente volontà coloniale, contribuiscono alla gloria e alla potenza d'Italia.

A codesto giornale, che discopre ed illumina «Le Vie dell'Impero», giunga il saluto augurale di Roma simbolo e fulcro dell'idea imperiale nella grandezza del passato, nella gloria dell'avvenire.

F.to: Il Governatore: *F. Cremonesi*».

Piero Belli, grato a S. E. il Governatore dell'augurio, ha risposto con una nobile lettera.

L'inaugurazione del "Centrale,, a beneficio della Croce Rossa Italiana

Domani Sabato, alle ore 21 avrà luogo l'inaugurazione del grandioso cinema «Centrale» sito in via Celsa, presso piazza del Gesù. Si rappresenterà lo straordinario film: «l'Hotel Potemkine» premiato con medaglia d'oro, cinque atti di trama avvincente e di tecnica perfetta per l'interpretazione degli artisti Jean Angelo e Wilma Banky. L'incasso della prima serata, per gentile disposizione della direzione andrà a beneficio della colonia «Mafalda di Savoia» che la Croce Rossa Italiana fa funzionare in Anzio da luglio ad ottobre e dove ogni anno sono accolti circa seicento bambini del popolo d'ambo i sessi.

Siamo certi che un avvenimento così importante richiamerà sabato tutta la Roma mondana al nuovo cinematografo di via Celsa per il duplice scopo dell'arte e della beneficenza.

NEI SINDACATI FASCISTI

Sindacato Lavoranti Parrucchieri. — L'assemblea generale del Sindacato è convocata lunedì 24 corr. alle ore 10 precise, nella sede di via Avignonesi 78, per importantissime comunicazioni.

Sindacato portantine Istituti clinici privati. — Si è recentemente costituito il suddetto Sindacato. Per tale categoria di lavoratrici, finora trascurata da ogni organizzazione, si sono già avanzate proposte di miglioramenti morali ed economici, e si spera nel buon accoglimento di esse da parte delle Direzioni degli Istituti clinici privati.

Sindacato Fascista Gasisti. — L'assemblea generale del Sindacato è convocata per venerdì 21 corr., nella sede Sindacale di via Avignonesi 78, alle ore 20 precise, al fine di discutere un memoriale da presentare ai datori di lavoro.

Nessuno deve quindi mancare.

Sindacati stiratrici, cucitrici in bianco e modiste. — Sotto la direzione del cav. Renato Bulla, si sta procedendo alla costituzione di tali sindacati. A giorni sarà comunicata la data delle rispettive assemblee.

Sindacato nazionale fascista poligrafici. — Tutti gli esattori degli stabilimenti litografici e tutti gli aderenti alla Cassa Pensione della disciolta Federazione Litografi, sono invitati ad una riunione che sarà tenuta venerdì 21 corr., alle ore 20 precise nella sede, Viale del Re 17.

Espulsioni dal Fascio Romano

Con provvedimento in data odierna del Segretario federale dell'Urbe sono stati espulsi gli avanguardisti: Bigi Giuseppe, Nardecchia Renato, Maccheroni Giuseppe, Cecchetti Quirino, Castellani Giuseppe, per atti di teppismo; ed i fascisti Giannì Vittorio, Sabbio Emanuele e Mena Serafino, per indegnità morale.

Il Liceo E. Q. Visconti inaugura la sua nuova bandiera

Il Liceo Ginnasio Enrico Quirino Visconti, del quale troppo note sono le brillanti tradizioni di studi e di discipline, per esservi bisogno di illustrarne l'importanza, domenica prossima 23 corr., alle ore 16 inaugurerà la sua nuova bandiera ed il Gagliardetto della Squadra «Mazzaresi» composta interamente di studenti fascisti.

Alla bella cerimonia che si svolgerà nel bel cortile del «Collegio Romano» interverranno le più alte autorità politiche e scolastiche; S. E. Fedele, Ministro dell'Istruzione, S. E. Romano, S. E. Cremonesi Governatore di Roma, il Provveditore agli Studi, il Rettore dell'Istruzione hanno promesso il loro intervento che darà alla cerimonia quel significato che è giusto essa debba avere.

La rivoluzione dell'89

Questa mattina, una folla, composta dei più disparati ordini sociali, dei due sessi e di tutte le età, si riversava tumultuando per le vie centrali di Roma, brandendo spade lance e picche su cui si vedeva infilzato qualche cosa di bianco.

Arrestati in massa da molti carabinieri e guardie metropolitane, i tumultuanti han mostrato che la cosa bianca era un lembo tolto dall'ultimo numero del *Travaso delle idee*, su cui si vede la *fotografia autentica* dell'uomo che corre a fianco del treno.

— L'abbiamo giustiziato in effigie! — gridavano gli arrestati — E' un pezzo che ci fa tribolare!

La Questura ha rilasciato gli inviperiti cittadini, promettendo loro di interessarsi affinchè lo scandalo di *quell'uomo che corre* finisca al più presto.

Le imponenti opere per l'unificazione dei salti dell'Aniene

Il Consorzio Idroelettrico dell'Aniene e cioè l'Azienda Elettrica del Governatorato e la Società Elettricista e Gas di Roma, ora in fervida collaborazione per lo sfruttamento razionale e completo dell'Aniene e per dotare l'Urbe della forza idroelettrica necessaria per il suo grande avvenire ha diramato gli inviti per la visita agli imponenti lavori in via di esecuzione, che avverrà Domenica nel pomeriggio in occasione della caduta del diaframma della Galleria sotto Tivoli.

La nostra fotografia rappresenta la presa di Fiumerotto e il canale di deviazione di Fosso Reale che fanno parte delle opere accennate e delle quali parleremo lunedì.

Chi nutrirà il gatto sterminatore dei topi?

Non tante suscitar querele e risse
La greca Druda e la lombarda Secchia,

quanto, in un mese, ne ha suscitate un innocente micio, assunto in servizio anticopolare in un casamento di via Ezio, occupato da un numero considerevole di famiglie ed invaso da una irruzione di sorci.

La invasione dei roditori si presentava in forme piuttosto allarmanti. Questi si moltiplicavano a vista e distruggevano ogni cosa: mobili, carte, commestibili, vestiari. Dovunque, per le scale, nei cortili e negli appartamenti, i terribili animali vagavano minacciosi, impavidi, incuranti delle trappole, delle paste velenose e dei lacci tesi a loro danno.

Così fu che tre famiglie del casamento, tenuto consiglio, addivennero alla suprema decisione di arruolare un gatto in servizio cumulativo per lo sterminio dei sorci. La spesa relativa sarebbe stata equamente ripartita nei bilanci domestici delle tre famiglie, le quali avrebbero provveduto alla congrua porzione di trippa, per il giusto alimento del micio.

La signora Caterina Ascenzi, abitante al terzo piano del casamento s'incaricò di reclutare il gatto cacciatore, che in breve fu insediato nel suo ufficio e prese possesso trionfale della sua riserva. La caccia cominciò e in breve i topi, se non scomparvero del tutto, certamente diminuirono, restando rintanati e abbandonando quelle sedi infestate dal terribile felino.

Il consorzio delle tre famiglie fu ben soddisfatto del risultato della non novissima trovata. Il guaio però sopravvenne, quando la signora Caterina Ascenzi, che aveva anticipato per intero la fornitura del polmone e della trippa quotidiana, presentò ai consorziati il conto della spesa mensile, chiedendo il rimborso di due terzi della spesa stessa, esposta in L. 57.

La erogazione nel nutrimento del micio fu trovata eccessiva, sproporzionata al servizio reso dal gatto sterminatore dei sorci. Quando si pensa alla ingratitudine umana!

La presentazione del conto di L. 57 suscitò un'ondata di ciarle, di commenti non benevoli, quasichè la signora Ascenzi — la quale è persona ineccezionabile — avesse provveduto al nutrimento del gatto, alle spalle delle altre due famiglie consorziate.

Le ciarle, come suole avvenire in certi casi e in certi ambienti, dilagarono ed assurono un dissenso disgustoso. Fino a che ieri sera, verso le 20, mentre la signora Ascenzi rientrava in casa, venne affrontata dalla sua vicina Rosina Devecchi in Zingolari, la quale la investì con male parole, appoggiata dalla vecchia domestica Anna Zinconi.

Dalle parole ingiuriose la lite si acuì in un vero e proprio litigio, con vie di fatto... Perchè la vecchia Zinconi, armata di una scopa, ne menò un colpo sulla testa dell'Ascenzi, che cadde in terra semi-tramortita e insanguinata.

Fu, mercè i buoni uffici di un'altra donna, Teresina Bruni, di anni 51, che l'Ascenzi fu trasportata all'Ospedale di S. Spirito, ove le fu riscontrata una importante contusione al cuoio capelluto, dichiarata guaribile, con riserva, in una ventina di giorni.

Il casamento di via Ezio è stato messo in subbuglio dallo incidente romoroso sollevato dallo sciame femminile e i commenti e le ciarle durarono altissime fino a tarda ora.

Il gatto cacciatore, che di tanto guaio era stato occasione innocente, assistette al conflitto con filosofica indifferenza, pensoso, probabilmente, di un avvenire pessimo, nel quale egli non sa chi gli fornirà la sua quotidiana razione di trippa...

Grave investimento ciclistico

Ieri sera verso le 20 mentre la donna di [illegible] Pia Coen in Almansi del fu Guido di anni 38 da Spezia, abitante in via del Mascio 2, attraversava la via Cernaia, è stata improvvisamente investita da un ciclista.

All'urto la donna è caduta pesantemente battendo in malo modo la testa sul selciato.

Il metropolitano Pasquale Bellore del reparto a cavallo di Villa Umberto I ha fermato il ciclista investitore, mentre alcuni passanti, a mezzo di una vettura di piazza, han accompagnato la donna al Policlinico nella cui sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato contusione escoriata alla regione parieto-temporale destra, frattura della base del cranio e contusione al gomito destro. Dopo le medicature del caso la Coen è stata fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

Negli uffici del Commissariato di P. S. di Castro Pretorio il ciclista è stato identificato per Mario Sagliola di Nicola di anni 19 da Roma, fattorino postale dell'ufficio di Roma Termini. E' stato trattenuto in attesa della diagnosi definitiva.

Neo-cavaliere ufficiale

Enrico Santamaria, redattore del «Tevere» e redattore capo di «Roma Fascista» è oggi neo-cavaliere ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia per Sovrano motu proprio.

E' un altro giovane che vede riconosciute le sue brillanti qualità giornalistiche: ma possiamo assicurare che l'onorificenza è stata spontanea e non sollecitata dall'interessato. Il che conferisce al camerata Santamaria un buon titolo per aspirare alla commenda.

Ne prenda nota chi di ragione.

"Thè coloniale,, alla Casina delle rose

Il «thè» di ieri, tenuto sotto gli auspici della Segreteria generale dei Fasci italiani all'Estero nella suggestiva quiete di Villa Umberto, riuscì elegantissimo. Tra le signore intervenute vi erano nomi assai noti della nostra aristocrazia. Il «thè» di giovedì alla Casina delle Rose va diventando una vera istituzione romana e attraverso la forma della beneficenza per i fanciulli delle nostre colonie contribuisce a diffondere sempre più l'interesse delle nostre classi dirigenti per i nostri lontani possedimenti.

Giovedì prossimo avrà luogo il terzo «thè» danzante.

Segnamo sul nostro carnet le signore: Gatti, Rossoni, Foschi, Diocisiuti, Angelini, Di Giacomo, Berardelli, Maggo, Savo, Dettai, Carosi, Vitar., la baronessa Colosia, la contessa Giudicini, signorina Silvestri Cipriani le signore Nicolatti, Sacerdoti, Marchi, Andeo, Beniafanti.

A Grottammare Adriatico

l'Hôtel Moderno e Pensione Bagni. Splendida posizione sulla spiaggia, aria saluberrima, speciali facilitazioni per famiglie.

Grave investimento d'auto

Ci telefonano da Genzano:

Un'automobile portante il n. 55-15784 ha stamane investito una bimba di 6 anni a nome Laura Lombi mentre attraversava di corsa la strada.

L'investimento è avvenuto nella Via delle Carceri presso il Corso Vittorio Emanuele e la disgraziata bimba usciva dalla tabaccheria Del Frate ove aveva fatto delle piccole spese per conto della madre.

Il parafango dell'automobile ha scagliato assai lungi la piccina. E' stata subito trasportata all'ospedale ove è stata giudicata guaribile in 20 giorni per principio di commozione cerebrale.

Il solerte maresciallo dei carabinieri comandante la nostra stazione ha subito espletate le indagini del caso. Sembra che lo chauffeur non abbia alcuna colpa dell'investimento.

Gita straordinaria dell'"Ardea,,

L'associazione romana di educazione artistica «Ardea», ha indetto una interessante gita istruttiva e di piacere a Terracina — Monte Circeo — Formia — Gaeta e Montecassino che avrà luogo nei giorni 3-4-5 e 6 giugno. La spesa di detta gita è accessibile a tutte le borse e convenientissima. La partenza avverrà dalla stazione di Termini il 3 giugno alle 6.55 e il ritorno il 6 successivo alle 22 circa da Cassino.

Le iscrizioni si ricevono all'Agenzia musicale Piazza Foro Traiano n. 20 (Vicolo chiuso), tutti i giorni, fino al 29 corr., nel qual giorno si chiuderanno definitivamente.

Il 2 Giugno 1926

avrà luogo immancabilmente in Roma, la estrazione della **Tombola Nazionale** con premi tutti in contanti per L. 450.000 [?]. Ogni cartella costa Due lire e può guadagnare oltre L. 200.000.

Concorrere con una mite spesa per assicurare le sorti di una umanitaria e patriottica istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di soccorrere Orfani di Guerra ed educare figli del popolo abbandonati.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle e delle Buste della Fortuna.

Le cartelle del costo di L. 2 ognuna e le Buste della Fortuna del costo di L. 18 ciascuna, sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, Piazza del Gesù, 46.**

Il "Te Deum,, per la spedizione del "Norge,, sarà celebrato domani sabato

Il solenne «Te Deum» di ringraziamento per il felice risultato della spedizione del «Norge», che ad iniziativa della signora Carlotta Nobile, doveva cantarsi domenica, sarà invece cantato nella chiesa di S. Gioacchino in Prati sabato 22 corrente, alle ore 18.30.

"La vedetta dei ragazzi Italiani,,

E' questo il titolo d'una interessante pubblicazione quindicinale diretta dal nostro giovane e brillante collega Pierino Grosso. Scopo della rivista è di affratellare tutti i ragazzi italiani e di abituarli a considerare altamente i valori morali, a tendere sempre più in alto per il bene della Patria, a coltivare tra essi uno spirito di amicizia e di coscienza di sè.

Il primo numero di questa rivista, ricco di deliziosi articoli ed interessanti illustrazioni, ha avuto il migliore successo.

A Pierino Grosso, i nostri migliori auguri per l'immancabile fortuna alla sua nuova fatica.

La morte di Saverio Grella

Si è spento ieri l'altro l'ottimo nostro amico Saverio Grella apprezzato funzionario del Ministero della Real Casa e consigliere d'Amministrazione dell'Istituto Nazionale di previdenza Umberto I.

I funerali dell'estinto che sono riusciti commovente manifestazione di affetto e di cordoglio si sono svolti oggi alle 15. Alle esequie sono intervenuti numerosissimi i colleghi del Ministero della Real Casa, la Presidenza dell'Istituto Umberto I ed una vera folla di amici e di conoscenti.

Alla desolata famiglia giungano in quest'ora di lutto le nostre cordoglianze più vive.

Il nuovo Piano Regolatore all'Associazione Artistica

Stasera alle 21.30 nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale a Via Margutta l'ing. Massimo Settimi, capo dell'Ufficio del Piano Regolatore del Governatorato, terrà una conferenza, illustrata, da oltre cento proiezioni, sul Nuovo Piano Regolatore di Roma.

L'argomento di così grande attualità che interessa non solo gli artisti ma tutti i cittadini di Roma a cui sta a cuore l'avvenire dell'Urbe, richiamerà nel salone dell'Associazione una folla di uditori.

MONDO ROMANO

La signora Tina Rossi nata Cortesi

Il cardinale Vannutelli al "Garden Party,, a villa Würts

La Villa Würts che sorge sul Colle gianicolense da cui si ammira la sconfinata distesa dell'Urbe è una villa particolarmente suggestiva per la magnificenza delle sue fontane canore dove galleggiano bianche ninfe, per gli odorosi viali d'allòro e i fioriti roseti, che i giardinieri coltivano in numerose varietà.

I magnifici 120 pavoni dell'Africa e dell'India che facevan pompa di sè stessi, all'apparire delle rombanti automobili, si allontanavano impauriti, gridando, schiudendo le bellissime raggiere di penne dai variopinti riflessi.

Questa residenza principesca, una volta appartenente agli Sciarra, è ora, del gr. uff. Giorgio Washinton Würts, vecchio diplomatico americano, amico sincero del nostro paese; durante la grande guerra la Villa con nobile slancio fu messa a disposizione della Croce Rossa Italiana.

Il «garden party» di ieri riuscì un avvenimento al quale prese parte tutta l'high-life.

Tra i presenti si notava la nobile figura del Cardinale Vannutelli Decano del Sacro Collegio che nonostante la sua tarda età, appariva in ottima salute e che prese parte vivissima alle conversazioni con gli illustri ospiti.

Mrs e Mr Würts accolsero gl'invitati con squisita amabilità.

Ricordiamo alcuni nomi:

Principessa di Camporeale, principessa Aldobrandini, principessa Altieri, principessa Pignatelli d'Angiò, duchessa Cito di Torrecuso, marchesa Leonardi di Villacortese, marchesa di Roccagiovine, madame Page, generale e sig.ra Negri di Lamporo, conte e contessa Blumenstihl, ambasciatore di Germania e b.ssa von Neurath, contessa Martini Marescotti, m.sa Lagergreen, contessa Santucci Fontanelli, sig.na Carla Solari, mr. e m.me Jordanow, contessa Santafiora, duchessa Thaon di Revel, donna Beatrice Massimo di Borbone, b.ssa de Bildt, mr Coates, donna Margherita Giardino, c.ssa di Sanseverino, il ministro di Svezia, l'ambasciatore d'America m.rs Fletcher, b.ssa Hessen, b.ne e b.ssa Monti della Corte p.ssa Elena Rospigliosi, donna Bianca Capranica Del Grillo, la ministressa d'Olanda, donna Maria de Luca, contessa Andreozzi Bernini, m. Klee, m. Menshausen, gr. uff. Page, gr. uff. Armando Suarez, conte de Witten, m.se e m.sa Calabrini, cav. Descuffi, Giorgio Page, conte Emilio Blumenstihl, comm. Enrico Spithoever e molti altri.

Una mostra di artisti argentini

All'Aranciera di Villa Borghese si sta allestendo una mostra di giovani artisti argentini. La mostra raccoglie opere di pittura e scultura ed è fatta a cura dell'Università della Plata. Roma farà la migliore accoglienza a questa esposizione che dopo aver girato con successo per le capitali d'Europa, porta a noi la visione dello sviluppo che anche nell'arte ha conseguito la giovane e grande nazione amica e alleata.

Gemito e le sue opere

Il maestro grande e buono lavora a Napoli alacremente a nuove opere originali. Prima fra queste, sarà il busto dell'attore Viviani.

L'illustre scultore, come si sa, ha veduto le sue opere più fortunate riprodotte a sua insaputa. Ora per evitare che in suo nome si diffonda una produzione mal curata, il maestro fa sapere che sono solamente sue opere, indiscutibili, quelle che portano un piccolo timbro impresso con la seguente dicitura: Fonderia Gemito - Napoli.

Al Circolo "Civitas,,

Domani 22 corr. alle ore 21.30 nella sede del Circolo «Civitas» in Piazza in Lucina 10, Alessandro Bacchiani terrà una conferenza dal titolo: «Il problema della quarta sponda» (Tripolitania e Tunisia). Seguirà la proiezione del film: «Viaggio del Duce in Tripolitania». I soci sono invitati ad intervenire.

La truffa matrimoniale di un ometto di genio

Ecco un ometto alquanto attempatello, munito di occhiali a stanghetta e di una pancetta dignitosa, che, a sessantadue anni — giuocare questo numeretto sulla ruota di Roma — ha escogitato un «ingaippo» matrimoniale per fare quattrini.

I tempi sono duri, la vita è difficile; ma tutto è possibile agli ometti di genio, che sanno trovare ingegnosamente le buone vie della fortuna... E il nostro ometto panciutello si credeva ingegnoso... Con questa autoconvinzione, senza pensare ai suoi 62 anni, il nostro attempatello tentò la strada degli avvisi matrimoniali.

Nominiamo il genietto panciutello e occhialuto: Si chiama Aldo Sartoli, ha 62 anni ed è nato a Rimini, il paese dei Malatesta. Le sue condizioni economiche non erano floride e stirzò il suo ingegno inventivo per trovare un po' di baiocchi.

«UOMO D'AFFARI *scopo matrimonio cerca signorina disposta aiutarlo realizzazione grandiosi progetti largamente rimunerativi* etc.».

In questa guisa e su questo tono, si espressero, alcun tempo fa, taluni avvisi matrimoniali — economici — comparsi in qualche giornale di Roma. Era Aldo Sartoli che gettava le sue reti colle relative lenze traditrici.

Una Signorina sarda, abitante in Roma al vicolo dei Cinque 38, Pierina Canalis, di anni 42, da Sassari, abboccò, e ritenendo di aver a che fare con un galantuomo, si mise in corrispondenza col Sartoli.

Questi, che era affiancato da ben due figlie, l'una Cristina di anni 27 e l'altra Antonietta di anni 15, ch'egli faceva passare per nipoti, montò la sua trappola di grandiosità. Si fece credere — è il rapporto questurino che lo afferma — concessionario esclusivo per la vendita di un, non sappiamo precisamente quale, prodotto meraviglioso; proprietario di una villa a Viserba; proprietario di un quadro di autore di San Francesco di Assisi, etc. etc., tutte qualità che, per vie più o meno inesplorate, dovevano condurlo alla ricchezza, se fosse riuscito a superare alcune difficoltà economiche immediate, urgenti.

In una parola: apparato maestoso visto nel futuro, ma contingenze strette, difficili per l'attualità, che costringevano l'uomo d'affari a bussare a quattrini, presso la fortunata che un giorno fosse stata chiamata alla compartecipazione della geniale fortuna.

La Pierina Canalis non discusse troppo... A quarantadue anni aveva trovato il suo uomo; occorreva pur sagrificare qualcosa al brillante avvenire che le sorrideva. Sciolse i lacci del suo borsellino e sputò fuori, in varie erogazioni, la bellezza di circa ventimila lire.

Ma, poichè lo sfoggio delle magnificenze avvenire non cessava, così come persistevano le frequenti bussate a quattrini, così la Canalis — ingenua, alla sua età! — cominciò a sospettare. Essa premurava il Sartoli per la conclusione dell'imeneo, e lui rispondeva chiedendo soldi... La cosa non poteva continuare; non era liscia...

Ed è, animata da vaghi sospetti, che la Canalis credette opportuno d'informare il cav. uff. Cadolino, dirigente della Squadra Mobile...

Patatrac! l'edificio montato dall'uomo di affari e di genio, cascò miseramente come un castello di carte...

Il Cadolino, coadiuvato dal commissario aggiunto cav. Marotta, esaminò i documenti che la Canalis gli aveva presentato — e facilmente si convinse che il maturotto uomo di Rimini l'aveva fatta vittima di una truffa volgare anzichènò.

Il Sartoli risultò non essere affatto proprietario di nessuna villa; i suoi progetti finanziari erano fondati su basi di una fantasia truffaldina; il quadro di S. Francesco d'Assisi, seppure esisteva, stava nelle pinacoteche... Perfino, le famose nipoti fiancheggiatrici dell'uomo ingegnoso, non erano nipoti, ma bensì figlie del sessantaduenne ometto panciutello, occhialuto e vedovo.

In base a queste risultanze, essendo certe, viceversa, le erogazioni matrimoniali di ben ventimila lire della Canalis, il cav. Cadolino, con disposizione telegrafica, ha fatto arrestare a Rimini il Sartoli e le due figliuole.

Tradotti a Roma, tutti e tre ammisero la loro scorrettezza — è una eufemia, che equivale a truffa. — Il Sartoli, sperando di esimersi dalle conseguenze penali del suo colpo ingegnoso, ha dichiarato di essere disposto ad un accomodamento, ahimè, sposando la signorina truffata...

Sessantadue anni e quarantadue... — fanno 104. Un secolo abbondante. Ma, quando si tratta di un uomo di genio...

RINGRAZIAMENTO

IESI, 20. — Sento il dovere di ringraziare vivamente e additare alla pubblica riconoscenza l'egregio Prof. Comm. Giorgio Giorgi chirurgo Primario dell'Ospedale Civile per l'atto operativo brillantemente eseguito e col quale riusciva a salvare da sicura morte mia moglie Longhi Amalia, affetta da «Ptosi viscerale con fenomeni riflessi di origine appendiciale».

Vada pure un ringraziamento agli assistenti del Reparto chirurgico Dottori Aritabile e Coppari, per le assidue cure da essi prestate alla inferma durante il periodo di degenza all'Ospedale.

Catani Aldemiro

Albo ingegneri ed architetti

Il Sindacato Fascista Ingegneri di Roma avverte gl'ingegneri e gli architetti laureati che il 25 corrente mese scade il termine per la loro iscrizione nell'albo degli ingegneri e degli architetti della provincia di Roma presso la Corte di Appello.

Onorificenze

Ci è grato comunicare che con «motu proprio» Reale, l'ing. Pietro Viola, Direttore tecnico della Società Esercizio Cartiere Meridionali, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

All'egregio Uomo del quale sono ben note le alte benemerenze civili e patriottiche, giungano le nostre vive congratulazioni.

Un duello

Ieri mattina, in una villa nei dintorni di Roma, si sono battuti alla sciabola l'avv. Monteverde, assistito dal barone Ferri e dal signor Picarelli, e l'avv. Gino Sotis, assistito dal cav. uff. Nensi e dall'avv. comm. Fano.

All'undicesimo assalto l'avv. Sotis riceveva una lievissima ferita di punta al polso destro, al quindicesimo altra ferita di taglio all'avambraccio destro.

I medici decisero di comune accordo, la cessazione dello scontro.

Il combattimento, che ebbe fasi violente, fu diretto dal cap. Valentino Ammannato.

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

Girardengo, Binda e Brunero primi a Roma

Il campionissimo prende la sua rivincita

Girardengo

Binda

Brunero

La partenza da Firenze

FIRENZE, 21. — Stamane alle 2 gli sportivi fiorentini hanno pensato a fare la sveglia ai vari alberghi dove si trovavano i corridori.

Il Bar dello Sportman in piazza Vittorio Emanuele dove verranno espletate le prime operazioni della partenza è rimasto aperto tutta la notte.

I primi corridori che cominciano a giungere sono gli *isolati* per un giustificato timore delle multe avendo dovuto già in precedenza pagarne qualcuna per aver ritardato a presentarsi.

Frattanto molta gente si avvia verso le Due Strade dove verrà data la partenza. La folla commenta il ritiro di Linari, di Cattel e di alcuni altri.

Appena i corridori hanno firmato il foglio di partenza, si avviano verso il punto donde sarà dato il via per la quarta fatica di questo giro che di tappa in tappa si fa sempre più interessante.

Alle Due Strade sono centinaia di sportivi che si apprestano a precedere e seguire i corridori anche fino a Siena.

Alle 5,15 i corridori sono allineati per la partenza che viene data alle 5.20 precise da Cougnet.

Verso Roma

La Firenze-Roma non ha nulla da invidiare a quelle che la precedono poichè le due maggiori salite comprese nei suoi 287 chilometri, il Passo di Radicofani e il valico dei Cimini, costituiscono ostacoli di notevolissima portata. Inoltre bisogna considerare che fino in prossimità dell'arrivo il percorso è montuoso e le strade sono quasi sempre cattive.

Partendo da Firenze i concorrenti vengono subito impegnati dalle ondulazioni della Val di Pesa o dalla Val d'Elsa toccando San Casciano, Tavernelle, Poggibonsi e Siena. Questo tratto è tutto a montagne russe ed è passabile per il fondo stradale.

Pancera con 5 minuti di vantaggio a Siena

SIENA, 21. — I partecipanti al Giro d'Italia sono transitati stamani per la nostra città salutati da una folla enorme di cittadini e di sportivi, che facevano ala lungo la via fiorentina.

Alle 8.5 è passato a forte andatura Pancera. Abbiamo saputo che il simpatico e forte corridore di Castelnuovo Veronese aveva staccati gli altri per la discesa Barberino-Poggibonsi vincendo così il traguardo a premio di quest'ultima località.

Cinque minuti dopo, cioè alle 8.10 transita un gruppo di una trentina di corridori con Girardengo, Piemontesi, Binda, Brunero, Picchiottino Casadei, ecc.

Alle 8.15 passa un secondo gruppo inseguitore di 5 corridori capitanati da Ferrario.

Alle 8.16 passa solo Negrini che insegue furiosamente: alle 8.17 Cerro, alle 8.19 altri sei concorrenti e via via tutti gli altri alla spicciolata.

Menegazzi e Bongiovanni si sono ritirati.

Notevole il servizio di segnalazione fatto dalla Redur e quello di soccorso fatto dalla Misericordia.

E' dopo Siena che incominciano le massime difficoltà della tappa. Dapprima si scende a Monteroni d'Arbia e quindi si percorre un falsopiano fino a Buonconvento ma verso S. Quirico d'Orcia la salita si accentua. In questa località a 110.8 km da Firenze, è fissato il primo posto di rifornimento che viene così a dividere in due parti la dura scalata di Radicofani. L'ultimo tratto è veramente severo: la pendenza è del nove per cento e bisogna toccare i novecento metri di altitudine.

A San Quirico D'Orcia

S. QUIRICO, 21. — Pancera che era transitato per Siena con 7' di vantaggio sugli altri corridori e che si era anche maggiormente distanziato con una corsa velocissima fino a Montarone d'Arbo portando il suo vantaggio a ben 10' non ha potuto reggere al grave sforzo e sulla difficilissima salita che porta a Torrenieri è stato raggiunto e sorpassato.

A San Quirico d'Orcia, primo rifornimento, è passato alle 9.25 un gruppo di cinque corridori: Girardengo, Brunero, Binda, Enrici e Bresciani. A 2' è passato Pancera. Gli altri corridori sono di non molto distaccati e si arrampicano per la salita.

A Radicofani

RADICOFANI, 21. — Alle 10.55 è passato 1. Binda, 2. Girardengo, a poche macchine di distanza e 3. Brunero.

La discesa è vertiginosa. Essa ha termine ad Acquapendente.

Si discende poi sino a Viterbo dove a 221.5 km. dalla partenza è posto il secondo rifornimento.

A Viterbo

VITERBO, 21. — Grande folla ha assistito al passaggio dei partecipanti al giro d'Italia.

Alle 13.1, transitano per la nostra città Girardengo, Brunero e Binda seguiti a due minuti da Enrici, Picchiottino e Piemontesi, Bresciani e Vallazza.

Alle 13.27 passano Gigli e Negrini; alle 13.28 Pancera G., Lazzaretti e Dinale, alle 13.33 Brivio, Gremo, Bestetti e Pomposi; alle 13.42 Berni, Balestrieri e Bongiovanni.

I passaggi si susseguono poi a breve intervallo.

L'arrivo a Roma

Le gare d'attesa

Alle 14 l'Ippodromo di Villa Glori dove è stabilito l'arrivo per la quarta tappa del Giro d'Italia è già gremito di folla.

Nell'attesa si svolgono le gare già annunziate.

La prima è la popolarissima del km.

Segue poi il Giro d'Italia in pista in cui sono iscritti: 1. Taroni Enrico dilettante; 2. Iaroni Lamberto, indipendente; 3. Giovannini Umberto, libero dilettante; 4. Spadolini Mario, dilettante; 5. Marucci Ugo, idem; 6. De Santis Natale, idem; 7. Richetti Augusto, Forza e Coraggio; 8. Chiassi Romeo, Orafi; 9. Catanzaro Gioacchino, libero; 10. Cordella Remo, libero; 11. Cerasa di Orbetello; 12. Quattrocchi Gino, dilettante, Forze Sportive Romane; 13. Palermo Augusto, Veloce Club Savoia; 14. Bartoloni Vittorio, idem; 15. Semprini Vittorio, idem; 16. Cecconi Secondo, Milizia.

Terza gara è quella dell'*handicap* politico di 3000 metri cui segue la marcia di 5000 metri.

L'ultimo tratto

Dalle notizie che pervengono da Viterbo, tenendo conto che da Radicofani a Viterbo i corridori hanno marciato a 30 km. all'ora, si calcola che i primi saranno a Villa Glori alle 16.30 circa.

Improvvisamente una macchina che è al seguito del Giro arriva all'Ippodromo annunziando che i concorrenti sono ad un paio di km. da Roma.

L'attesa della folla è ora veramente spasmodica.

Lungo la strada da Ponte Milvio all'Ippodromo la folla si pigia per assistere al passaggio.

Sul Lungotevere dell'Acquacetosa la ressa dei curiosi e degli sportivi è enorme.

Quando sulla via Cassia compaiono i corridori del gruppo di testa la folla applaude entusiasticamente.

L'Ippodromo è raggiunto in pochi minuti. L'entusiasmo è al colmo. Le grida d'incitamento s'incrociano: i corridori sono al termine della loro quarta fatica.

L'ordine di arrivo

Alle 15.46 il traguardo è tagliato da Girardengo cui seguono a ruota Binda e Brunero.

Seguono gli altri a parecchia distanza.

Farabullini contro Paumelle

in una riunione di "boxe" al "Moderno"

Il forzato rinvio della riunione di boxe che sicuramente si svolgerà il giorno 30 corrente mese alle ore 16.30 precise nei locali all'aperto della grandiosa Arena del Cinema Moderno sita in via Viminale, ha agevolato il lavoro degli arditi organizzatori che per quel giorno si impegnano di presentare una riunione organizzata con tutti i dettami della pratica attuazione.

Alberto Farabullini l'idolo degli sportivi romani, è ormai completamente rimesso dalla leggera indisposizione, egli ha di nuovo iniziato il suo lavoro in sala coadiuvato dai fratelli Mario e Ubaldo, da Berardi, Di Luzio, Sangermano, Pizzi e Fuch che si alternano nell'incrociare i guanti in un lavoro serio e fattivo.

Il manager Chesnel ha telegrafato assicurando il suo arrivo il giorno 28 con i suoi uomini Gaston Paumelle, Leroux, Follefant avversari di Alberto, Mario Farabullini e Berardi.

I due anconetani Giacchetti e Stacchiotti stanno portando a termine la loro preparazione per presentarsi a Roma degni dell'invincibilità che su di essi aleggia.

Di Luzio e Sangermano sono i loro avversari, due nomi che danno la certezza di appassionanti battaglie.

Parleremo sempre più di questa magnifica riunione imperniata su cinque giovanissimi esponenti del pugilismo romano.

Terza Coppa della "Perugina"

Il treno speciale, con il quale si accede alle curve del Circuito, è a scartamento ordinario e non ridotto, come erroneamente è stato pubblicato nel numero di mercoledì sera.

Il Concorso ippico di Firenze

FIRENZE, 21. — Ieri nell'ippodromo della Molina alle Cascine ha avuto luogo la prima giornata del concorso ippico che riuscì brillantissima. Assisteva alle gare un pubblico numeroso ed elegante.

Premio Firenze, categoria d'esteriore premio d'attitudine: 1. ten. Berni Canali con cavallo *5 maggio*; 2. cap. Magnani con cavallo *Fior di Pasqua*; 3. ten. Fontana con cavallo *Lisir*.

Premio Arma di Cavalleria, categoria militare: 1. ten. Lecchiuta con cavallo *Filing*; 3., 4. e 5. divisi tra il ten. Lodi con cavallo *Mybleau*, capitano Valle con *Alhas*, ten. Filipponi con *Testa* e ten. Baschieri con *Berdonia*.

Stasera seconda giornata.

Fortitudo-Messinese

alla Madonna del Riposo

Domenica prossima la forte e bella squadra della U. S. Messinese sarà a Roma, per disputare il «retour match» di semifinale con la «Fortitudo», dalla quale fu battuta nel primo incontro a Messina per un solo goal a zero dovuto a calcio di rigore. In seguenti partite con le altre squadre del girone la «Messinese» ebbe poca fortuna per forzate assenze di giuocatori, ma la squadra si è in questi giorni di nuovo consolidata, di modo che essa potrà presentarsi a Roma in eccellente formazione. La partita non avrà luogo allo Stadio, ma sul magnifico Campo Aurelio, ove se la «Fortitudo» avesse potuto svolgere i suoi incontri avrebbe veduto accresciute le sue «chances» di affermazione, usufruendo anch'essa di quelle condizioni di favore che tutte le altre squadre hanno potuto godere quando si son trovate a giuocare su campo proprio.

Al campo Aurelio alla Madonna del Riposo, grazie ai lavori stradali di ampliamento e cilindratura fatti eseguire dalla Provincia, si accede ora con la massima comodità sia per le tribune che per i posti popolari.

RADIO

Stazione di Roma — Lunghezza d'onda metri 425.

Programma di Sabato 22 Maggio

14-15: Chiusura della Borsa — Orchestrina dell'Albergo Palazzo — 17-17.40: Notizie Stefani — Borsa — Letture per i bambini — 17.40-18.30: Jazz band dell'Albergo di Russia.

20.30: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino Meteorologico — 20.40: appr. Concerto vocale e strumentale, Orchestra della U. R. I.: Massenet: *La Navarrese*, fantasia, Orchestra — Debussy: *Preludio*, pianista Gennaro Sannino — Audizione di liriche di Roberto Imperatori: 1) *Serenata*; 2) *Vecchi antenni*; 3) *Nevicata*; 4) *Mare*; 5) *Panteismo*, soprano Maria Soccorsi — Lalo: *Sinfonia spagnola*, 1. tempo, Violinista prof. P. Sannino — Mendelssohn: *Scherzo*, Pianista Gennaro Sannino — «Quando la pompa è guasta», Conferenza medico-igienica del cav. uff. dott. Giovanni Puglisi — Achron: *Impressione*; Paganini-Auer: *Capriccio 24.o* violinista prof. Pasquale Sannino — Rossini: *La Gazza ladra*, sinfonia, orchestra — 22: Segnale orario — Musica leggera: Jourquin: *Oriana*, fox trott; Candiolo: *Salomè's regrets*, one step; Serra: *In terra lontana*, tango, Orchestra — Bonavolontà: *Bolle di sapone*; E. A. Mario: *Vipera*; De Curtis: *Lusinga*; Bonavolontà: *Lo schimmy delle lucciole*, soprano Fausta Sylana — Berruti-Gola: *Fatty*, fox trott; Ohlsen: *Fiori di loto*, valtzer; Nucci: *Strilli di Maschere*, fox trott, Orchestra — 22.55 Ultime Notizie.

La seconda "Roma-Cascia,,

Domani all'alba dal piazzale di Ponte Milvio partiranno alla volta di Cascia i centauri, assetati di vittoria e di gloria, e li accompagnerà festosa la carovana de' mille gitanti, sulle cento e cento automobili.

Sino alle ore 12 di giovedì gli iscritti erano i seguenti:

Biciclette a motore: Bernardini Otello «G. D.»; Di Gennaro Renato «M. M.»; Sinigallia Arnaldo «M. M.»; Di Gennaro Luigi «M. M.»; X. X. «M. M.»; Lucarini Danilo «Augusta»; Scafoletti Pasquale «Puch»; Bufacchi Pasquale «Turci Train»; Piana Alberto «Turci Train»; Peschi Dante «Lampo»; Pallavicini Sandro «Augusta»; Mangione Salvatore «G. D.»; Miele Giovanni «G. D.»; Ferrajoli Michele «Orione»; Restani «M. M.».

Motociclette: Gini Umberto «Ariel 500»; Metelli David «Harley Dawdson 1200»; Ferrini Liberto «Galloni 250»; Congiunti Angelo «Sumbeam 350»; Peroni Augusto «Guzzi 500»; Mandello Italo «Guzzi 500»; Brogini Giorgio «Scott 500»; Taberlet Romolo «Temple 500».

La partenza verrà data dal piazzale di Ponte Milvio in quest'ordine: *Biciclette a motore* ore 8.30 — — Gentlemans ore 8.45 — Aspiranti ed esperti ore 9.

Dovendo i concorrenti procedere alla media di 45 km., il loro passaggio per Spoleto avverrà alle ore 11.20; 11.35 ed 11.50 rispettivamente. A Spoleto dopo una breve fermata si darà una nuova partenza. Arrivo a Cascia ore 2.30 circa.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Importante decisione in tema di decorrenza di termini

Nel settembre 1924 il maggiore in P. A. Francesco Mazzi proponeva ricorso al Consiglio di Stato, contro il Ministero della Guerra per l'annullamento del R. Decreto 15 maggio 1924, pubblicato nel Bollettino Ufficiale il 18 maggio successivo e partecipato al Mazzi stesso, pel tramite della Divisione militare di Brescia il 23 luglio 1924.

Il Ministero eccepiva preliminarmente la irricevibilità del ricorso perchè proposto oltre il termine dalla legge stabilito, termine che, secondo la difesa del Ministero, doveva decorrere dalla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale del Decreto impugnato e non dalla partecipazione fattane.

Se non che il Consiglio di Stato (Sezione IV) accogliendo la tesi dei difensori del maggiore Mazzi, avv. comm. Aldo Baratelli e avv. Luigi Chiarini, con decisione in data 13 marzo 1926, dopo avere osservato che «l'ufficiale in P. A. O. non è tenuto a mantenere continui contatti con i Comandi da cui originariamente dipendeva ed a prendere, quindi, visione del Bollettino Ufficiale stabiliva che il termine doveva decorrere dalla data della partecipazione del provvedimento impugnato, fatta dal Comando della Divisione Militare di Brescia, e riconosceva ricevibile il ricorso.

Una grave sentenza annullata dalla Corte Suprema

Il nostro giornale pubblicò a suo tempo che il Tribunale penale di Roma sez. 6, riformando in seguito ad appello del P. M., sentenza assolutoria del pretore urbano, aveva condannato il farmacista Giulio Strampelli a tre mesi di reclusione, millecinquecento lire di multa, ed alla sospensione dall'esercizio professionale per mesi tre, per avere somministrato alcune fialette di arcina a certa Maria Spagna.

Lo Strampelli, sicuro della propria innocenza, interpose ricorso per Cassazione proponendo le sue difese a mezzo dell'on. Giovanni Conti, ed ora la Corte Suprema sez. 1. penale presieduta dal gr. uff. Bianchi, su conforme requisitoria del P. G. comm. Fano, ha annullato la sentenza del Tribunale di Roma.

Un fattorino del telegrafo assolto

Dinanzi alla Sesta Sezione del Tribunale, presieduta dal comm. Ravioli, si è discussa la causa contro il fattorino telegrafico Angelo Vannelli, imputato di aver sottratta una somma da una lettera espresso, diretta a certa Augusta Narli.

Il fattorino telegrafico è stato difeso dall'avvocato Torquato Crociani, che ha brillantemente perorata la causa, dimostrando l'assoluta innocenza del suo difeso.

Il Tribunale ha infatti assolto il Vannelli, per non aver commesso il fatto.

Una grave causa di rapina

Sulla fine dello scorso anno il fittuario dell'orto di via Ardeatina di proprietà di Vincenzo Raimondi sorprese, sul far della sera, due giovanotti che, scavalcato il recinto, penetravano nell'orto per rubarvi le ortaglie. Il più grande dei due era armato e con fare minaccioso e di sfida si avanzava contro il fittuario Proietti Refrigerio il quale, intimorito, si dava alla fuga, mentre il più piccolo, Durpetti Gaetano, che portava un sacco per nascondervi la refurtiva, attendeva fuori il compagno.

Il Mella continuando a minacciare di morte ed ingiuriando aspramente il Proietti si dette ad inseguirlo, finchè costui, avendo potuto afferrare un fucile, lo scaricò contro i due giovani che rimasero feriti.

Ieri il Proietti, il Mella ed il Durpetti comparvero dinanzi alla VII Sez. del Tribunale presieduta dal comm. Parolo per rispondere il primo di lesioni qualificate ed il secondo e l'ultimo di rapina.

Difensore del Proietti l'avv. De Angelis; difensore di Mella l'avv. Petrucci di ufficio e difensore del Durpetti l'avv. Turano.

Il dibattimento fu molto movimentato specie per la escussione dei numerosi testimoni e per la difformità delle versioni del fatto.

L'avv. De Angelis sostenne la legittima difesa e quindi concluse per l'assoluzione del suo raccomandato, l'avv. Petrucci prospettò al tribunale la tesi del tentativo di rapina e l'avv. Turano, infine concluse per la piena assoluzione in linea principale e subordinatamente dimostrò trattarsi di tentativo di furto semplice nei confronti del suo difeso.

Il Tribunale, accogliendo quasi integralmente le tesi difensive, ha assolto il Proietti perchè in istato di legittima difesa, ha ritenuto il Durpetti colpevole soltanto di tentativo di furto semplice condannandolo a soli sette giorni di reclusione ed ha infine affermato la responsabilità del Mella per tentata rapina, condannandolo a tre anni e mesi di reclusione.

CRONACHE DEL TEATRO

Gli spettacoli al Costanzi

Questa sera avremo al «Costanzi» una *Turandot* rinnovata: protagonista della bellissima opera pucciniana sarà Iva Pacetti artista ben nota al pubblico nostro per le sue vigorose interpretazioni della *Fanciulla del West*, della *Francesca da Rimini*, della *Valkiria* e della *Cena delle beffe*. La parte di «Liù» verrà assunta da Maria Zamboni, che ne ha fatto une elevata creazione d'arte alla *Scala* di Milano. Dirigerà l'ammirato maestro Edoardo Vitale.

Domani, sabato, terza del *Matrimonio segreto* che ottiene successi brillanti e assai meritati. Domenica, ultima definitiva diurna della *Turandot*. Lunedì grande serata di gala in occasione della gloriosa ricorrenza dell'entrata in guerra dell'Italia.

"Cavalleria,, e "Pagliacci,, al Morgana

Un folto pubblico è accorso ieri sera al Morgana per l'annunciata prima rappresentazione della *Cavalleria* e dei *Pagliacci*. Le due popolari opere hanno avuto un'ottima esecuzione. Nella *Cavalleria* si è molto distinta la valorosa artista signora Anna Fiora, che unitamente al bravo tenore Pietro Mariotti — dalla voce dolce e carezzevole — ha avuto dal pubblico fervidissime accoglienze. Bene la Scotta e il Panarotti.

Dei *Pagliacci* sono stati esecutori assai apprezzati: Nada Vierini, eccellente «Nedda», il tenore Giovanni Rufini che nella parte di «Canio» ha riportato un successo sincero e clamoroso. Egli ha dovuto replicare il celebre arioso. Bene come sempre il Panarotti nel *Prologo* e ottimi «Silvio» il baritono Sacchi. Fusi e coloriti i cori, decorosa la messa in scena. L'orchestra è stata diretta con la consueta valentia dal maestro G. Patti.

Questa sera alle 21 *Gioconda*.

Concerto Avietenaite

La cantatrice lituana Izabele Avietenaite terrà un concerto alla *Sala Sgambati* sabato prossimo, alle ore 21, coadiuvata al piano dalla signora M. Turner Pioretto-Blanco. Il programma, vario ed interessante, comprende composizioni di Pergolesi ed Handel, Schumann, Liszt, Sanchez de Fuentes, Gretchaninow e Cui; caratteristiche canzoni lituane di Simkus, Gruodis e Tallat-Kelpsa, oltre ad alcune liriche italiane moderne di Rosi, Pratella, Gasco e Breschi.

La serata di Benassi al *Valle*

Stasera avrà luogo lo spettacolo in onore del primo attore della compagnia Gramatica, Memo Benassi le cui qualità artistiche, veramente essenziali e notevoli gli fanno meritare il costante successo che gli arride e giustificano il presagio di un avvenire sempre più brillante.

Egli interpreterà stasera la bellissima *Leggende di Liliom* e alla rappresentazione parteciperà Emma Gramatica.

ALL'ARGENTINA — Molto pubblico e molti applausi iersera alla replica de *La donna sulla bestia*, che Alda Borelli interpretò ottimamente. Stasera altra replica.

AL QUIRINO — Stasera Alfredo de Sanctis riprenderà uno dei più noti e fortunati suoi cavalli di battaglia: *Il processo dei veleni* di Vittoriano Sardou.

ALL'ADRIANO — Continuano con grande successo le repliche di *Cin-ci-la* a prezzi popolari. Appunto la mitezza dei prezzi, nel confronto con la sfarzosità dello spettacolo, richiama ogni sera un pubblico numerosissimo.

all'APOLLO

Continua vivissimo il successo di tutto il grazioso spettacolo e segnatamente della sorprendente danzatrice *Maria de Valencia*. Alle 23.30 *Dancing* con tutte le artiste del programma. Domani grande *serata di gala*.

Spettacoli del 21 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA

COMP. DRAMMATICA ALDA BORELLI

VENERDI' 21 — Ore 21: La nuova commedia di Bruno Frank:

La donna sulla bestia

Straordinario successo.

TEATRO COSTANZI

STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26

VENERDI' 21 — Ore 21: 10. replica a prezzi ridotti di:

TURANDOT

Nuova protagonista Iva Pacetti, altri esecutori Tervi, Bagnariol, Parvis. Dirett. Vitale, e la replica di:

SABATO 22 — Ore 21 a prezzi popolari: IL MATRIMONIO SEGRETO

(Telefono automatico 41087)

TEATRO MARGHERITA

(Via due Macelli)

COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI

VENERDI' 21 — Ore 21,30 serata in onore di Ivette D'Orléans con programma speciale, e la replica di:

T'aspetto stasera

TEATRO ODESCALCHI

Quarta prima rappresentazioni straordinarie per bambini con FAGIOLINO

TEATRO QUIRINO

COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS

VENERDI' 21 — Ore 21 La commedia storica di Vittoriano Sardou:

Il processo dei veleni

LUNEDI' 24 — La nuova commedia di Armont e Gerbidon: RAGAZZE DA MARITO

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-la*

MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Le esperienze di Giovanni Arce, filosofo*.

MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *La Gioconda*.

TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.

VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La leggenda di Liliom*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30 — *Scelto programma*.

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *L'ultimo dei Duanes*.
CORSO — *Circe la maga*.
IMPERIALE — *Col vento in poppa*.
MODERNISSIMO — *Facciamo all'amore*.
MODERNO — *La rivincita della diva*.
ORFEO — *Il prezzo del piacere*.
QUATTRO FONTANE — *La danza della follia*.
REGINA — *Gli applausi del mondo*.
SUPERCINEMA — *L'angelo delle tenebre*.
TRIONFALE — *Un'ora di follia*.
VOLTURNO — *Eskimo*.

27 — Appendice de LA TRIBUNA — 22 Maggio 1925

di GUIDO MILANESI

El Hadi Cooker mormorò parole incoerenti, mentre lo Sceik ne faceva con lo sguardo una povera cosa e con la bocca spalancata alle lanciava nel deserto un suo riso di scherno...

— E come si chiamava quel Rumi? Tu che non hai saputo rispondere alla mia interrogazione, saprai per certo dirmi questo.

— Hal-b'r-tench... — L'ho visto a Tripoli qualche giorno fa dimenticar tua figlia con una Rumi che dicono sua fidanzata.

— Anche questo? Ripeti il suo nome.

— Hal-b'r-tench.

— *Taib* — Con una mano febbrilmente mossa a rovistare sotto il barracano, lo Sceik trasse fuori un fazzoletto. Coi denti ne lacerò un angolo. — Fallo pervenire in mio nome alla sperduta d'Allah — gli disse, nel largirlo.

Che è la maniera con la quale il capo della famiglia araba condanna a morte un membro della famiglia stessa...

Senza saluto lo Sceik andò a sedersi sulla gobba del cammello.

— *Zah!* — e s'alzò alto nel grigiore della notte. — *Zah!* — e lentamente, lentamente si dissolse nello sterminato oceano di «ghibli» e di tocca.

A non più di trenta chilometri da Tesela, Misda, la prima oasi Sahariana, dormiva il suo placido sonno italiano.

VI

Nella prima camera del padiglione, ch'era riservata a studio e s'apriva sulla veranda di accesso, Umsah s'aggirava qua e là rimettendo in ordine ciò ch'era rimasto dissestato dopo l'uscita d'Albertenghi. La presenza di Neschma l'infastidiva; e l'era sopratutto insopportabile che quell'araba si permettesse di toccare ed esaminare ora un oggetto, ora un altro con una curiosità quasi scimmiesca senza chiederlene il permesso. Da più di cinque minuti colei era venuta a domandare del Sidi — come se non sapesse che a quell'ora egli era solito andarsene a passeggiare verso il mare — e non si decideva a tornarsene via. E poi veniva troppo spesso; e le donne di qualsiasi razza hanno speciali occhi per non per scorgere subito ciò che in uomini e donne esce dall'ordine naturale delle cose per impulso d'imprecisi moventi. Non v'è che un organo che sappia deviare il cervello: il cuore; dunque... e i dunque femminili sono spesso straordinariamente sintetici...

— Lascia stare quel ritratto, Neschma.

Senza darle ascolto l'araba continuò ad osservare una fotografia ch'aveva tolta da sopra il tavolo. V'era un cammello bardato a festa con panneggiamenti così lunghi da non lasciar visibile che la parte inferiore delle zampe. Col muso appoggiato sulla spalla d'un beduino ben vestito a nuovo, concentrava la sua espressione da orrida vecchia in chi guardava il ritratto. Ma sulla groppa portava una Rumi che ben alta dal suolo, con le gambe rimaste scoperte fino al disopra del ginocchio, con intorno al collo una bestiola soffice che pareva viva, dritta nel busto, ridendo come sanno ridere le Rumi, fissava negli occhi di chi l'osservava in effige uno sguardo insolente, «da faccia scoperta». E sotto vi era qualche linea di quella stramba scrittura dei Rumi ridicolmente avviata da sinistra a destra.

— *Mia hu kelba!* (Chi è questa cagna?) — ella chiese con voce dura — Prima non c'era.

— L'ha portata da Tripoli il Sidi... Ma non ti occupare delle cose sue... Non ti riguarda no... Lascia stare...

Neschma aveva un giorno udito un marmocchio arabo in lite con un piccolo ebreo insultarlo con una parola il cui senso italiano è all'incirca «abbasso!». La ricordò:

— «Abbasso» gli ebrei — disse, deponendo con mala grazia il ritratto sul tavolo.

— Noi siamo tutti «abbasso» — le rispose Umsah senza perder la calma — Soltanto Iddio è in alto. Lasciami lavorare in pace... Perchè t'inquieti?

La precisa logica dell'ebrea la sconcertò... Già! E perchè s'inquietava?

— E' carina, eh? — riprese questa aggiustandosi con una gesticolazione lenta, da riposo, il fazzoletto di seta annodato in stretta cuffia intorno al suo capo: il distintivo delle ebree tripolitane, che è sempre di colore molto acceso.

— Chi?

— La Rumi.

— Che Allah ti mozzi la lingua.

— Ma se il tuo Allah non mi conosce! Conosce te... Mi vuoi dire perchè t'inquieti così?

— M'inquieto perchè... perchè... — esclamò Neschma stringendo i pugni e cercando un perchè... — perchè... non voglio parlare con te.

Umsah l'osservò a lungo e rise.

— Curioso, Neschma! Hai l'occhio brillante delle «invase d'amore» che s'indovina da lontano — T'ha chiesto in isposa uno sceik? Il tuo male è della tua età: dal ventre passa al cuore e poi alla testa... Sposati, Neschma... sposati presto... Chi è il tuo sceik?

— *Bliss* (il diavolo), Umsah! — Se ti premono gli occhi, non ti occupare mai di me. Ricordalo! — le gridò la ragazza.

E dopo averle mostrato un pugno, si rivolse, lanciò al disopra della propria spalla un piccolo getto di saliva nella di lei direzione e uscì soffocando concitate ingiurie sotto le *holi* riavvolto sul viso.

Camminò verso il mare per trovare il Rumi: ma giunta ai margini dell'Uadi Lebda, invece di discendere nell'asciutto letto per servirsene come strada fino alle rovine, esitò, si fermò, meditò; no, non voleva vedere quell'uomo... E a passo lento rifece il cammino per ritornarsene a casa. Nè Allah, nè angelo, nè demonio, nè creatura umana avrebbero mai saputo il suo segreto. Ella era ormai certa dell'immensa abbominazione che si era impossessata dell'anima sua: l'amore per un *Rumi*.

Ribellarsi non poteva più: e il senso d'una tale impotenza le dava una tenerezza che il suo spirito indomito non aveva provata mai. Come una piovra dai tentacoli più morbidi d'una piuma, il cui primo contatto era stato un insensibile niente, ma che a poco a poco aveva fatto sentire la pressione delle sue ventose, l'avvolgente forza dei suoi muscoli, la brama divoratrice della sua bocca, la passione aveva sfiorato il suo spirito per addormentarne dolcemente ogni resistenza, e poi con una stretta divenuta a grado a grado violenta l'aveva fatta sua per vuotarlo da ogni contenuto e riempirlo nuovamente, ma con aspirazioni, desiderii, sogni, esaltazioni,.. sofferenze, torture, smanie, accasciamenti conversi tutti su una stessa mèta: il Rumi.

Ora ella sentiva lo spavento di amarlo e lo spavento d'averlo odiato. Nella sua immaginazione quell'essere mortale perdeva la sua caducità e le appariva come dotato della facoltà di rendere splendide tutte le cose. Ma era salito così in alto, così in alto che la sua piccola anima non avrebbe potuto mai giungere fino a lui per raccogliere parole divine come quelle ch'egli le aveva detto nella farsa tragica e che non le si erano mai più cancellate dalla memoria: Eccotela, il bacio; ti adoro!

Perchè in quel minuto non gli si era gettata tra le braccia e non le aveva messe le labbra sulle labbra confondendo anime e corpi in una stretta disperata per lasciarsi cogliere dalla morte, coronati come coppia regale del più scintillante diadema che la vita possa offrire?

E nell'abbandonarsi ora appieno, come una cosa senza peso s'abbandona al vento, a questo suo nuovo destino che deviava di colpo tutta la sua esistenza quasi ella non fosse nata per altro, le sembrava d'aver sempre presagito che proprio questo sarebbe avvenuto e d'aver fatto aspettar troppo la propria sottomissione.

Ma che poteva sperarne? Nulla: quel che spera la cosa senza peso che s'abbandona al vento ed anche se trasportata per qualche istante in alto sa che inevitabilmente cadrà e senza poter precisare dove.

Rifletteva così, Neschma... E i suoi occhi spalancati divoravano luce: la luce rossa del tramonto.

Frusciavano attorno a lei, col fruscio di ogni sera, le palme. E l'arpa del suo spirito ora vibrante su note cupe, ora su note dolcissime, s'accordava facilmente col coro delle foglie, ma interponendovi di quando in quando qualche sincope imposta da repentini riflussi di sangue che le sbianchivano il volto come per brevi agonie.

Il suo segreto doveva vivere in lei, alimentato giorno e notte dal battito del suo cuore e morire con lei.

L'avrebbe affidato alle erbaccie cresciute sulla sua tomba rivolta alla Mecca: perchè fiori, no, non ne sarebbero nati sul suo corpo sacrilego...

Un grosso scorpione sbucò da sotto una pietra e con la coda inarcata venne a fermarsi quasi ai suoi piedi. Ed ella non lo schiacciò...

(Continua)

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il bilancio di previsione per il 1926-27 nell'esame dei relatori

A Montecitorio si è oggi riunita la Giunta generale del Bilancio, che ha approvato la importante relazione degli onorevoli Mazzini e Suvich al Bilancio delle Finanze e dell'Entrata.

La relazione comincia col rilevare come senza discutere dell'opportunità o meno della riunione in uno dei due Ministeri delle Finanze e del Tesoro — provvedimento che ha trovato favorevole accoglienza — si osserva che la riunione dei due bilanci non pare rispondere a criteri di praticità e di organicità.

Il bilancio della spesa del Ministero delle Finanze è uno dei 12 bilanci di uscita della Amministrazione dello Stato, mentre il bilancio delle entrate forma da solo la contropartita di tutti questi 12 bilanci di uscita.

Segue poi un esame sommario del Bilancio, in cui a seguito delle ultime variazioni in data 10 aprile u. s., si prevedono per il 1926-27 18.229.440.996 lire di entrate effettive, debito perviste in 1959 milioni contro 5870 con un avanzo di lire 364.530.110.

Gli aumenti delle entrate

Gli aumenti che si notano fra le previsioni delle entrate dell'esercizio in corso e quelle dell'esercizio 1926-27 riflettono essenzialmente una maggiore approssimazione di gettito dei varii cespiti. E' infatti da tener presente che nei soli primi otto mesi dell'esercizio in corso le entrate effettive ordinarie hanno dato 1534 milioni in più della quota pertinente delle previsioni.

La relazione osserva in seguito che si può certamente discutere sulla opportunità che la valutazione delle entrate sia fatta negli stati di previsione con molta prudenza, direimo anzi con uno scarto intenzionale sulle effettive possibilità di gettito, dato che nel corso dell'esercizio gli stanziamenti delle spese subiscono frequenti e sensibili variazioni in aumento. Se le previsioni dell'entrate non lasciano adito ad un cospicuo margine per maggiori accertamenti, si può infatti andare incontro con grande facilità alla poco gradita sorpresa di trovarsi alla fine dell'esercizio con un disavanzo laddove erasi invece previsto un avanzo.

Moderare le spese

Le spese effettive — avverte poi la relazione — previste per l'esercizio 1926-27 ammontano, pure dopo l'eliminazione degli stanziamenti per il servizio dei debiti interalleati a 18 miliardi in cifra tonda (17.934,9 milioni di lire) e tendono purtroppo ad aumentare di continuo. La diminuzione che si nota confrontando le previsioni del 1926-27 con gli impegni assunti nell'esercizio 1924-25 è solo apparente e nasconde invece un aumento cospicuo.

In seguito i relatori affermano che la conclusione abbastanza ovvia che si può trarre dalle esposte considerazioni è questa: che l'equilibrio del bilancio, pur non essendo minacciato nella sua struttura organica, richiede una vigilanza continua e sempre più oculata perchè un troppo facile ottimismo non abbia, nella ressa dei sollecitatori di nuove spese, a compromettere il risultato degli sforzi fatti nei passati anni e dei sacrifici gravissimi imposti al contribuente italiano.

Il carico tributario cresciuto di otto volte

Aggiunge poi: **"Il carico tributario è a sua volta cresciuto ancora maggiormente — più di 8 volte — essendosi dovuto compensare con un maggior aggravio fiscale il minor rendimento dei cespiti non tributarii. Si arriva così alla conclusione che il paese sopporta oggi un carico tributario maggiore di prima della guerra e non riesce, ciò malgrado, a dotare nella stessa misura d'allora buona parte dei suoi servizii. Da ciò la delicatezza della situazione che non consente il benchè minimo rallentamento della severa disciplina finanziaria fin qui seguita.**

Considerate le previsioni di spesa per il Ministero delle Finanze si esamina poi la situazione dei debiti nelle varie categorie; e qui la relazione dice: « Il concetto a cui i nostri negoziatori si sono ispirati nella stipulazione degli accordi pei debiti a Washington e Londra è stato quello di contenere, almeno approssimativamente, il carico delle annualità che dovremo pagare ad estinzione dei debiti contratti verso l'Inghilterra e l'America entro i limiti delle riparazioni che ci può prevedere ci saranno corrisposte, sulla base del piano Dawes.

Poi la relazione esamina ampiamente le entrate: i redditi patrimoniali dello Stato, delle imposte dirette. E qui rileva come il peso della ricchezza mobile sia notevolmente aumentato anche quando lo si consideri nel suo valore effettivo, secondo la base oro e dollari. Difatti da un valore oro di 344 milioni per il gettito complessivo dell'imposta nel 1913-14 passiamo a un valore oro di 848 milioni nell'ultimo consuntivo del 1924-25 con una previsione ancora maggiore per l'esercizio 1926-27.

L'imposta fondiaria

A differenza della ricchezza mobile, le imposte sui terreni e sui fabbricati non hanno invece seguito una rivalutazione corrispondente alla svalutazione della lira. In cifre approssimative la prima è salita da 82 milioni nel 1913-14 a 134 milioni nell'ultimo consuntivo 1924-25 e la seconda negli esercizi corrispondenti è passata da 113 a 246 milioni.

La relazione così conclude:

Nel complesso se alcuni sintomi lasciano supporre che l'incremento nelle entrate del bilancio sia per raggiungere il punto di arresto, la situazione è ciò nondimeno atta ad ispirare fiducia.

Gli elementi aleatori vengono un po' alla volta eliminati ed il nostro bilancio va assumendo sempre più un carattere di stabilità che consente dei programmi più organici per le necessità future basati su previsioni più esatte; e che quest'opera di assestamento tende anche a una più equa distribuzione degli oneri, ciò che significa un aumento della efficienza contributiva.

Risulta dai dati esposti che per mantenere e consolidare il raggiunto equilibrio del bilancio occorre continuare sulla via di fermezza e di raccoglimento fino qui seguita.

« Naturalmente i risultati raggiunti nella sistemazione del bilancio devono essere considerati in rapporto col valore della nostra moneta.

Oggi, ad onta della recente oscillazione, si ha l'impressione che si sia fatto un gran passo verso la stabilizzazione della nostra valuta; la nostra bilancia dei pagamenti dovrebbe essere abbastanza prossima all'equilibrio, anche la bilancia commerciale per quanto il suo persistente squilibrio sia tale da meritare la massima cura ed attenzione non dà ragione di eccessivo pessimismo, sopratutto quando si considerino le condizioni del nostro Paese nel dopo-guerra in rapporto con quello degli altri Stati europei.

La stabilità monetaria

La circolazione è severamente controllata e contenuta.

La fiducia dell'estero verso il nostro Paese aumenta giorno per giorno.

E' chiaro però che una politica monetaria che abbia potuto conseguire questo effetto nelle attuali condizioni, deve necessariamente imporre anche alcuni sacrifici, così è avvenuto che la contrazione di credito determinata dal severo arginamento della circolazione, è aggravata da alcuni fenomeni accessori abbia colpito duramente il mercato dei titoli.

I garibaldini di Francia a Mussolini

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma da Parigi:

« Ufficiali francesi e italiani quarto reggimento marcia del Primo Stranieri legione garibaldina costituita oggi Società fanno voti acchè V. E. rafforzi sempre più fraternità franco-italiana consacrata da Digione alle Argonne auspicando raggiungimento alte idealità latine. — Presidente Società: *Sante Garibaldi* ».

La Milizia e il 24 Maggio

Il Comando Generale della Milizia ha diramato, a tutti i Comandi dipendenti la seguente circolare:

« Ricorrendo il 24 corr. l'XI anniversario della partecipazione dell'Italia alla grande guerra, la Milizia, che conta nel suo seno numerosissimi combattenti decorati e mutilati solennizzerà tale data partecipando con rappresentanze, musiche e gagliardetti alle cerimonie locali di carattere militare o patriottico che venissero promosse nelle singole città.

Si vestirà inoltre la grande uniforme, gli edifici della Milizia saranno illuminati a festa e su di essi verrà inalberata la Bandiera nazionale ».

Le camicie nere e la piena del Po

« Mentre si va calmando la piena rovinosa dei torrenti, giunge da tutte le regioni colpite, con la segnalazione dei danni, il plauso per l'opera prestata dalle Camicie Nere, che ovunque si sono prodigate nelle opere faticose di arginamento e di salvataggio.

Numerosi episodi di valore e di spirito di sacrificio sono stati segnalati. Essi attestano con quale animo il fascismo operi ogni qualvolta vi sia una buona fatica da compiere.

Il Direttorio Nazionale ritiene doveroso indicare al plauso dei fascisti di tutta Italia, il gesto dei bravi camerati ».

Congressi ratificati dalla Direzione del P. N. F.

L'Ufficio Stampa del Partito Nazionale Fascista comunica:

« Il Segretario generale del Partito ha ratificato i risultati dei Congressi di Girgenti, Novara, Venezia e Verona ».

Il Congresso dei funzionari delle imposte e la polizia tributaria

La Segreteria del gruppo nazionale funzionari imposte dirette tiene a far presente che il richiamo fatto dall'assemblea dei delegati dell'Associazione proprietari di case (tenutasi di recente a Milano) a un presunto voto del Congresso degli Agenti delle Imposte, ostile ai corpi di polizia tributaria, è assolutamente privo di fondamento.

Sta di fatto per contrario che il suddetto Congresso — il quale ebbe luogo in Roma nel decorso aprile — riconobbe l'alta importanza e la necessità della polizia tributaria nei riguardi delle imposte dirette.

Il messaggio di Mussolini in un commento inglese

LONDRA, 21.

La *Morning Post* commentando il messaggio dell'on. Mussolini ai fascisti d'Italia, mette in rilievo le difficoltà in cui si trova l'Inghilterra per risolvere il conflitto industriale, e, riferendosi alla legislazione sulle corporazioni fasciste scrive: « La realizzazione magnifica dell'impresa contenuta nel proclama dell'on. Mussolini sarà seguita con profondo interesse dall'Inghilterra che sempre attinse tanta ispirazione dall'Italia ».

Le convenzioni italo-jugoslava alla Scupcina

BELGRADO, 21.

Al Consiglio dei Ministri si sono discusse le convenzioni con l'Italia che dovevano essere presentate alla Scupcina per la ratifica. Si deciso di portare al voto dei deputati la convenzione consolare, la convenzione dei domicili e quattro convenzioni ferroviarie. Cioè: la convenzione di transito e comunicazione in genere per i servizi fra la Jugoslavia e l'Italia. Le convenzioni secondarie per il porto di Fiume compilamento delle convenzioni per le ferrovie del sud; la convenzione delle tariffe e dei diritti fra la Jugoslavia e l'Italia per il transito importazione ed esportazioni in Jugoslavia; la convenzione per le stazioni di frontiera comuni; sei differenti convenzioni di carattere finanziario ma di molta importanza e infine di due ultime convenzioni postelegrafoniche e telefoniche. Tutte queste convenzioni saranno presentate prossimamente alla Scupcina.

Le convenzioni di Nettuno verranno discusse in un secondo tempo. Il Ministro d'Italia generale Bodrero si è recato ieri al Ministreo degli Esteri per chiedere informazioni circa il trattato commerciale delle convenzioni che saranno quanto prima approvate in seduta di consiglio. Il generale Bodrero si è interessato anche circa la data nella quale le convenzioni di Nettuno saranno esaminate dal Consiglio dei Ministri. Poco dopo il Ministro d'Italia si è recato dal nuovo ministro jugoslavo a Roma Baludric che è partito ieri stesso per la sua nuova residenza.

Il Ministro Belluzzo alla Giunta Trattati

illustra la politica economica e doganale del Governo

A Montecitorio si è riunita iersera la Giunta dei Trattati, sotto la presidenza dell'on. Paratore e con l'intervento del Ministro dell'Economia on. Belluzzo. Vi è stata un'ampia interessante discussione, che partendo dal provvedimento governativo col quale viene modificata, in aumento, la tariffa doganale di importazione della seta artificiale — provvedimento che la Giunta ha approvato senz'altro — ha portato ad un ampio esame di tutti gli scambi de l'Italia con l'estero, e quindi dei risultati di tutti i trattati di commercio finora stipulati; i provvedimenti doganali adottati dall'estero in questi ultimi tempi; nonchè alcuni avvenimenti commerciali esteri verificatisi di recente, che potrebbero rappresentare la violazione della clausula della nazione più favorita.

I componenti la Giunta hanno prospettato alcuni quesiti; ed il Ministro ha risposto esaurientemente, dando notizie sull'indirizzo che la politica del Governo segue e seguirà in materia commerciale e doganale nell'interesse dell'economia e della finanza della Nazione; indirizzo che si è trovato ad essere in piena armonia col pensiero della Giunta.

In fine la Giunta ha approvato le relazioni dei diversi disegni di legge all'ordine del giorno.

Le relazioni senatoriali sui bilanci delle Colonie, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica

Sono state presentate al Senato le relazioni sui bilanci della Colonie, della Guerra, della Marina e dell'Aeronautica.

Colonie

La prima, dovuto al senatore Valvassori-Peroni, pone anzitutto in rilievo « la necessità di trovare nuovi sbocchi sia alle correnti emigratorie, sia ai prodotti del suolo e dell'industria nazionale.

La relazione così conclude:

« A richiamare l'attenzione degli italiani sulle nostre Colonie, valse particolarmente il viaggio del Capo del Governo in Tripolitania, destinato a segnare l'inizio di un rinnovato vigore di vita. Esso ha offerto una chiara e luminosa prova del giusto cammino, che il Governo nazionale fascista percorre allo scopo di raggiungere il nobilissimo fine. Ma alle direttive ed agli impulsi del Governo deve fare riscontro una Nazione pienamente ed altamente consapevole dei suoi problemi coloniali e delle sue necessità espansionistiche.

Guerra

Relatore per la Guerra è il senatore generale Grandi, il quale scrive:

« Quando il nuovo ordinamento avrà raggiunto il suo completo sviluppo l'esercito italiano si troverà assiso su solidissime basi che permetteranno ai suoi capi ed ai suoi comandanti di sempre più perfezionarlo tecnicamente e professionalmente e di conservarlo a quella altezza morale cui è già oggi fortunatamente salito ».

« Il provvidenziale e veramente geniale provvedimento, che nulla toglie alla autonomia dei singoli Ministeri, ma dà ad essi unità d'indirizzo, ha finalmente risolto un problema, intorno al quale si erano finora invano affaticate le menti.

Marina

Nella sua relazione sul bilancio della Marina, il sen. Del Carretto fa un esame dettagliato degli stanziamenti fissati per le singole voci (miglioramenti economici agli ufficili, premi per lavori e studi, materiale di consumo per gli apparati motori, acquisti ed impianti di macchinari, spese di funzionamento degli arsenali, spese di manutenzione del naviglio, nuove costruzioni) condividendo in via di massima il punto di vista del Ministro, e suggerendo solo lievi modifiche o ritocchi.

Aeronautica

Per ultimo dei bilanci presentati, quello dell'Aeronautica, la relazione è stata estesa dal sen. Rava. Questi comincia dal rilevare con viva soddisfazione la sostanza data ad un voto espresso già dal Senato, mediante la costituzione del Ministero dell'Aeronautica.

Dopo di ciò il relatore rifà per sommi capi la storia dei nostri fasti e ordinamenti aviatori, dall'efficace ripresa degli ultimi tre anni, alla promulgazione della legge di ordinamento, allo sviluppo dell'Aeronautica civile, al perfezionamento del materiale, ai servizi di posta aerea, alle imprese favolose dei nostri assi inarrivabili: Francesco De Pinedo e Umberto Nobile.

Riunione della Commissione Centrale del Dopolavoro portuario

Presieduta da S. E. l'ammiraglio Cagni, ha avuto luogo nella sede dell'O. N. D. la riunione della Commissione Centrale per il Dopolavoro Portuario e Peschereccio. Erano presenti il generale Guglielmotti, ispettore generale dell'Opera Nazionale Dopolavoro, il cap. Giorgio Ricci, segretario della Corporazioni del Porto e della Pesca, il generale Giulio Ingianni, direttore generale della Marina Mercantile, il comandante Mario Barenghi, capo di Gabinetto di S. E. Ciano, l'on. Giovanni Banelli, ispettore dei Magazzini generali di Trieste, il prof. comm. Gustavo Brunelli, ispettore generale della Pesca, il prof. Serafino Ippolito dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni. Mancava il comm. Liberato Pezzoli impegnato in una adunanza del Direttorio della Confederazione delle Corporazioni Fasciste. La Commissione, dopo avere esaminato una relazione del cap. Giorgio Ricci sull'organizzazione del Dopolavoro nei porti d'Italia, ha preso atto delle dichiarazioni dell'on. Banelli e di S. E. Cagni circa l'efficienza dell'Istituzione a Trieste e a Genova, ed ha, infine, dato incarico allo stesso cap. Ricci di curare l'organizzazione dopolavoristica nelle altre città di mare.

Il crollo liberale

MILANO, 21 — Sotto il titolo « L'architrave », il *Popolo d'Italia* pubblica stamane un articolo del suo direttore, nel quale è posto in luce il crollo subito dalla concezione politica democratica e liberale sotto la spinta dell'ultimo atto rivoluzionario del Fascismo: l'applicazione della legge sindacale.

Tra l'altro l'articolista scrive:

« Il liberalismo è finito. Il Parlamento non può contenere le manifestazioni complesse della vita collettiva.

La teoria di Pilato non è consentita nel 1926.

Non si può concepire lo Stato fra due respingenti, in pericolo di essere schiacciato ad ogni istante, come d'altra parte non si possono incassare colpi mortali, sotto la scusa che in regime di libertà tutto è ammissibile e perdonabile.

Questo avvicinamento delle forze produttive verso un punto centrale, che tutto assorbe e completa, così come le api producono e vivono nello stesso alveare, ha un significato morale altissimo: l'unità spirituale degli italiani, ed ha una utilità indubbia; quella di indirizzare alla soluzione logica quel complesso di dissensi e di malessere che si agita sotto il nome di « problemi sociali ».

S. E. Mussolini a Pisa e a Prato

FIRENZE, 21. — Si ha da Pisa che martedì prossimo 25 corrente, il Capo del Governo si recherà in quella città per assistere allo scoprimento del pergamo di Giovanni Pisano. La fascista Pisa accoglierà il Duce in maniera trionfale.

Lo stesso giorno l'on. Mussolini si recherà a Prato per assistere all'inaugurazione del Palazzo Pretorio restaurato.

Lo stato delle opere pubbliche nel Mezzogiorno durante il mese di aprile

Durante il mese di aprile 1926 lo sviluppo dei lavori nel Mezzogiorno e nelle Isole è stato il seguente:

Abruzzi e Molise: *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 29 per L. 6.885.281; *b)* lavori condotti a termine N. 2 per L. 294.167; *c)* pagamenti disposti per L. 2.343.568.13.

Campania (esclusa Provincia Napoli): *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 21 per L. 10.797.310; *b)* lavori condotti a termine N. 16 per L. 2.723.964; *c)* pagamenti disposti per L. 4.929.586,75.

Napoli (Alto Commissariato): *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 20 per L. 4.951.000; *b)* lavori condotti a termine N. 27 per L. 2.772.000; *c)* pagamenti disposti per L. 1.215.581,92.

Puglie: *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 14 per L. 3.163.112; *b)* lavori condotti a termine N. 1 per L. 1.118.000; *c)* pagamenti disposti per L. 1.543.626.60.

Basilicata: *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 10 per L. 6.600.825; *b)* lavori condotti a termine N. 8 per L. 1.318.000; *c)* pagamenti disposti per L. 1.791.720.49.

Calabria: *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 49 per L. 24.052.574; *b)* lavori condotti a termine N. 11 per L. 3.721.000; *c)* pagamenti disposti per L. 11.283.411,62.

Sicilia: *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 88 per L. 21.618.566; *b)* lavori condotti a termine N. 19 per L. 9.984.094; *c)* pagamenti disposti per L. 7.684.188.31.

Sardegna: *a)* appalti, concessioni e lavori in economia N. 14 per L. 8.418.716; *b)* lavori condotti a termine N. 5 per L. 2.661.885; *c)* pagamenti disposti per L. 6.725.484,66.

Sono da aggiungere L. 327.000 di pagamenti disposti non ripartibili per regioni.

In complesso per il Mezzogiorno e le Isole, nel mese di aprile: *a)* sono stati disposti appalti, concessioni e lavori in economia N. 245 per L. 86.489.784; *b)* sono stati condotti a termine N. 89 lavori per L. 23.593.110; *c)* sono stati disposti pagamenti per Lire 37.844.438,46.

Esenzioni tributarie per l'Azienda dei Petroli

Con Regio Decreto gli atti della costituenda Società anonima «Azienda Generale Italiana Petroli» (A. G. I. P.) di cui all'art. 1 del R. Decreto-legge 3 aprile 1926, n. 556, avranno lo stesso trattamento in materia di tasse stabilite per gli atti stipulati dallo Stato.

I titoli di ogni specie emessi dalla Società predetta saranno esenti dalla tassa di negoziazione.

I redditi di esercizio della Società medesima saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile per un decennio decorrente dal I. gennaio dell'anno successivo a quello della sua costituzione.

Nincic a Ginevra

BELGRADO, 21.

Ieri, con l'espresso del Sempione, è partito per Ginevra il Ministro degli esteri Nincic, il quale parteciperà alla conferenza del disarmo. Lo accompagna il suo capo di gabinetto. Dopo i recenti avvenimenti, la situazione politica è tranquilla. Si assicura però che l'opposizione farà di tutto per rinnovare l'interpellanza ai noti episodi di corruzione. Maggiore interesse suscitano i comizi che Stefano Radic terrà domenica.

Jaspar costituisce il nuovo gabinetto belga

BRUXELLES, 21.

Jaspar ha costituito il nuovo Gabinetto che risulta così composto: Primo Ministro e Ministro dell'Interno Jaspar; Ministro senza portafoglio Francqui; Ministro degli Esteri Vandervelde; Finanze, Colonie e Ferrovie Anseele. Industria e Lavoro Wauters; Difesa Nazionale Debroqueville; Agricoltura e Lavori Pubblici Haels. Ernold sarà proposto al Re come amministratore aggiunto a Houtart per la gestione delle Colonie.

Il processo dei falsari ungheresi

BUDAPEST, 21.

Al processo dei falsari il Procuratore Generale Sztrache, nella sua requisitoria durata oltre quattro ore sostiene contro tutti gli accusati l'imputazione originale, completando l'accusa contro il direttore della Cassa di Risparmio postale Baros, con l'aggiunta del capo di imputazione riguardante la complicità nello smercio dei biglietti falsi.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 69.90 — fine 70.06 — Consolidato 5 % cont. 94.30 — fine 94.35.

AZIONI: Banca d'Italia 2305 — Istituto Credito Fondiario 457 — Commerciale 1312 — Credito Italiano 870 — Banco di Roma 118.50 — Istit. Credito Marittimo 500 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 520 — Consorzio Mob. Fin. 688 — Meridionali 853 — Navigazione 605 — Lloyd Sabaudo 290 — Cosulich 290 — Nav. Alta Italia 250 — Libera Triestina 449.50 — Tramways 282 — Cotoniere 107 — Snia-Viscosa 288.50 — Terni 482 — Elba 44 — Metallurgica 135 — Ilva 232 — Fiat 526 — Azoto 311 — Montecatini 225 — Monte Amiata 337 — Antimonio 28 — Valdarno 139 — Seso 118 — Tirso 195 — Elettrochimica 135 — Forni elettrici 16.50 — Gas di Roma 849 — Unes 100 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 484 — Distillerie 130 — Molini Pantanella 232 — Pilatura Riso 450 — Oleifici 183 — Bonifiche Ferraresi 527 — Fondi Rustici 259 — Immobiliari 865 — Beni Stabili 691 — Imprese Fondiarie 112.50 — Risanamento 1153 — C. F. Regionale 132 — Aedes 11.65 — Acqua Marcia 1660 — Condotta d'Acqua 468 — Serino 393 — Marconi's Wireless 147 — Spalato 400 — Isonzo 157.

CAMBI: Parigi 78 - 78.50 — Londra 123 - 123.75 — New York 25 - 25.30.

Borsa di Milano

Rendita 3 1/2 % 70.25 — Consolidato 5 % 94.40 — Banca d'Italia 2312 — Banca Commerc. Italiana 1310 — Credito Italiano 871 — Banco Roma 118.50 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 85? — Cosulich 264 — Mediterranea 368 — Rubattino 606 — Costruzioni Venete 228 — Libera Triestina 450 — Coton. Cantoni 4600 — Cascami Seta 1185 — Tessuti Stampati 1221 — Linificio Canap. Nazionale 612 — Man. Coton. Meridionali 107 — Man. Tosi 377 — S.N.I.A. 287 — Unione Manifatture 545 — Ilva 230 — Metall. Italiana 135 — Miniere Elba 44.50 — Miniere Montecatini 224 — Automobili Fiat 528 — Automobili Isotta 198 — Bianchi 94 — Off. Mecc. Breda 296 — Off. Mecc. Miani 136 — Off. Mecc. Reggiane 68 — Adriatica di Elett. 187 — Edison 636 — Vizzola 1130 — Marconi 151 — Acciaierie Terni 462 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 563 — Petroli d'Italia 53 — Pirelli 392 — Fondi Rustici 258.50 — Beni Stabili Roma 690 — Eridania 474 — Esp. Italo Americana 694 — Brasital 311.

CAMBI: Parigi 78 — Londra 123 — New York 25.30 — Belgio 78 — Olanda 10.25 — Pesos oro 23.48 — Svizzera 491 — Berlino 6.25 — Bukarest 9.25 — Vienna 0.0362 — Praga 76.10 — Spagna 370.

Borsa di Genova

Da oggi è sospesa alla nostra Borsa la quotazione dei cambi. Nonostante qualche intervento la quota continua a ripiegare sulle Rendite in liquidazione. Ferme le Meridionali già ricercate con déport di oltre 20 lire per azione.

Rendita Italiana 3.50 % 70.35 — Consolidato 5 % 94.20 — Banca d'Italia 2318 — Banca Commerciale Italiana 1310.50 — Credito Italiano 868 — Banco Roma 118 — Aedes 12 — Meridionali 868 — Mediterranea 374 — Rubattino 604 — Lloyd Sabaudo 289 — Cosulich 263 — Snia 278 — Eridania 481 — Raffineria L. L. 565 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 147 — Acciaierie di Terni 478 — Ansaldo 182 — Ilva 230 — Miniere Elba 45.50 — Ferriere Voltri 397 — Metallurgica 136 — Molini Alta Italia 706 — Siderurgica 238 — Silos 644 — Itala 4.10 — Ilva 15.50 — Acquedotto Pugliese 315 — Tramways Genovesi 625 — Officine Elettriche Genovesi 302 — Fiat 526 — Beni Stabili 688 — Libera Triestina 453 — Negri 257.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3% 70 — Magona d'Italia 585 — Fonderia Veraci 705 — Elba 45 — Monte Amiata 337 — Meccaniche 132 — Valdarno 129.50 — Molini Biondi 222 — Digerini Marinai 72 — Self 274 — Birra Paszkowski 21.50 — Conserve Torrigiani 14 — Scia 100 — Testi 44 — Fondiaria Incendio 1340 — Fondiaria Vita 1906.

Borsa di Napoli

Il mercato anche nella seduta odierna ha avuto un andamento stanco. Fra i valori bancari sostenute ma poco attive le Banca d'Italia intorno a 2880 e 2890. Tra i Fondiari il Risanamento segna 1155 e 1175.

Rendita 3.50 % 70 — Consolidato 5 % 94.37 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 2325 — Banca Comm. Ital. 1314 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 865 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118.50 — Banca d'America e d'Italia 126 — Meridionali 845 — Mediterranea 38.50 — Rubattino 606 — Terni 483 — Elba 50 — Ilva 225 — Risanamento 11.55 — Beni Stabili 692 — Cotoniere Meridionali 106.75 — Gas di Roma 850 — Soc. Meridionale Elettr. 276 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 299 — Fondiaria Regionale 132 — Ferrovie Vomero 1220 — Banca Naz. di Credito 524.

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 20 Aprile 1926

ATTIVO			(1)
Riserva L.	1,534,493,704 60	—	2654
Cassa	1,504,468,280 41	—	38604
Portafoglio su piazze ital.	4,617,584,358 05	—	69007
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 16.374.414.08)	22,134,706 98	+	3563
Effetti ricev. per l'incasso	14,404,569 23	+	984
Anticipazioni ordinarie	7,092,207,323 70	—	39711
Cred. verso la Sez. Speciale Auton. del Consorz. per sovvenz. su valori indus.	2,845,430,943 64	—	
Tesoro dello Stato	3,342,358,698 75	—	194791
Titoli	362,911,570 90	+	185
Conti corr. attivi nel Regno	441,655,407 06	+	40278
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 450,843,750.30)	467,415,686 72	—	4984
Certific. di giacenza a pieno titolo equip. a valuta aurea applicato alla riserva			
Azionisti a saldo azioni	60,000 000 00	—	
Im. dest. alla cat. Uffici (di cui L. 45,000,000 di prop. esclusiva degli Azionisti)	90,487,649 88	+	602
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	1,347,948 68	+	587
Partite varie	3 790,034,287 33	+	247385
Soffer. dell'eserc. in corso	4,754,370 89	—	105
Spese del corr. esercizio	22,065,873 45	+	1288
Depositi	36,581,971,818 06	—	379848
Totale L.	58,080,310,358 92	—	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	89,689,553 14	—	106
Totale generale L.	58,170,008,911 06		

PASSIVO			
Capitale L.	240,000,000 00	—	
Massa di rispetto	48,000,000 00	—	
Riserva straordinaria	12,036,412 38	—	
Circolazione	14,018,528,700 00	—	343871
Debiti a vista	675,900,449 35	—	63215
Dep. in conto corr. fruit.	739,970,176 92	+	68317
Conti correnti passivi	130,715,006 78	—	9359
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie	2,284,589,880 94	+	617000
Partite varie	3,233,518,314 86	—	81019
Rendite del corr. esercizio	170,064,368 64	+	13434
Utili netti	—		—
Depositanti	36,581,971,818 06	—	379848
Totale L.	58,080,310,358 92	—	
Partite ammortizzate nei passati esercizi	89,689,553 14	—	106
Totale generale L.	58,170,008,911 06		

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 7% ridotto (minimo) agrario 6%. Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete: normale 7% ridotto — Sui conti correnti passivi: massimo 4%; minimo 2.50%.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

La figlia GIUSEPPINA, la mamma CATERINA ZAMBERLETTI, il fratello avv. ARIBERTO colla moglie EDITTA WOOD, le sorelle PAOLINA col marito Rag. GIACOMO BOSCO e VITTORINA col marito GIUSEPPE SIMONI, gli zii, S. E. GIUSEPPE MARCORA senatore del Regno, cavaliere dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata colla consorte donna RACHELE MARCORA e ing. VITTORIO ZAMBERLETTI, i nipoti, i cugini e congiunti tutti, col più profondo dolore, annunziano l'irreparabile perdita del loro amatissimo

Cav. GIUSEPPE MARCORA

Capo ufficio nell'Officina Carte Valori della Banca d'Italia

avvenuta dopo lunga e penosissima malattia, sopportata con eccezionale forza di animo e cristiana rassegnazione.

Roma, li 20 maggio 1926.

Il trasporto funebre avrà luogo domani sabato 22 corr. alle ore 17,15 partendo dalla casa dell'Estinto, via Principe Amedeo, 121.

Non si mandano partecipazioni.

Servizi Fun. G. TANI Crociferi 9 Telef. 10-876